# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 11-12 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 10 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 4, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni: la testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 30 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 43-551 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berthe - Galleria de « La Stampa »


# Etiopici in fuga con gravi perdite inseguiti da fanti e mitragliati da aviatori

## Gli armati di Gugsà organizzati in reparti di fanteria e di polizia

### Comunicato N. 94

## La vittoriosa azione sul Gabat

**ROMA, sabato sera.**

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 94:

« *Il Maresciallo Badoglio telegrafa:*

« *Ieri nostri reparti nazionali e eritrei hanno attaccato forti nuclei avversari che si erano appostati nei pressi della confluenza del Gabat col Ghevà. L'azione svoltasi con la cooperazione dell'artiglieria e dell'aviazione si è conclusa con la ritirata dell'avversario incalzato dai nostri. Gli abissini hanno subito forti perdite. Da parte nostra sono caduti un graduato eritreo e due ascari; feriti tre ufficiali, due graduati eritrei e 3 ascari. L'aviazione è stata attiva su tutto il fronte.*

« *Il Degiac Hailè Selassiè Gugsà, in collegamento con le nostre autorità politiche in Tigrai, ha completato l'inquadramento dei suoi armati in reparti di fanteria già impiegati sul fronte e reparti di polizia stabiliti nel territorio occupato* ».

Da un fortino improvvisato gli osservatori puntano i cannocchiali in direzione delle primissime linee, là ove le pattuglie sono a diretto contatto con il nemico e di dove trasmettono le segnalazioni sui movimenti degli armati etiopici

### Il numero delle perdite nelle truppe di colore

**ROMA sabato sera.**

**Dal 3 ottobre al 31 dicembre sono caduti in combattimento 477 ascari eritrei e 44 dubat somali.**

### Il Duce riceve la vedova Giuda

Roma, sabato sera.

*Il Duce ha ricevuto la vedova del sansepolcrista Mario Giuda, la quale, insieme con le figlie, ha consegnato le medaglie al deputato del marito, uno dei fondatori del Fascismo torinese.*

### I piani strategici del colonnello Clifford

Roma, sabato sera.

*L'Azione Coloniale* riceve da Gibuti che si torna a parlare del colonnello Clifford.

Il ricevo infatti notizia che il colonnello inglese avrebbe installato presso il Negus per la costituzione di un comando unico abissino sul fronte somalo, attualmente diviso, come è noto, tra ras Destà ras Nassibù e Wehib pascià. La tesi del colonnello Clifford è militarmente ineccepibile, in quanto egli sostiene la necessità di ricercare una soluzione strategicamente razionale su questo fronte

## Il Gran Consiglio convocato per il 1° febbraio

**ROMA, sabato sera.**

**Il Gran Consiglio è convocato a Palazzo Venezia alle ore 22 del giorno 1.o febbraio.**

## GIORNO PER GIORNO

### Direttive politiche

Il corrispondente da Londra del *Figaro* affermava gli scorsi giorni:

« *Sino al 15 dicembre l'Inghilterra rappresentò nel conflitto tra la Lega e l'Italia una parte di prim'ordine. Oggi in politica è la stessa ma la tattica è mutata. Londra non si presenta più come campione del sistema collettivo, ma dell'integrità della Lega che, secondo gli inglesi, non può e non potrà mai accettare un piano di pace che non sia in armonia completa con la leggi del* Covenant. *Londra rinuncia all'iniziativa, vi è una flessione ma non un mutamento di direttive* ».

Infatti giunge oggi notizia che il Presidente del Comitato delle sanzioni, il portoghese Vasconcellos, proporrà il 20 gennaio la convocazione del Comitato per reclamare che l'*embargo* sul petrolio, già deciso di massima, incominci ad una prossima data. La responsabilità sarebbe comune, non isolata ad un singolo Paese.

Malgrado la buona volontà del Governo inglese di fare decidere, senza assumerne la principale responsabilità, altre misure contro l'Italia, a mano a mano che il conflitto si prolunga sorgono problemi atti a destare le più serie preoccupazioni a Parigi ed a Londra.

L'accordo militare che gli S. M. francesi ed inglesi hanno concluso recentemente: azione collettiva contro l'Italia in caso di aggressione ma azione collettiva contro la Germania in caso analogo, fa porre ai giornali di Berlino l'interrogativo: esiste ancora il Patto di Locarno? E sono posti sul terreno i due più ardenti problemi della Germania: la demilitarizzazione unilaterale della sua renana al confine francese, la riconquista delle colonie. Sono temi atti a far meditare il Governo di Parigi.

Contemporaneamente il Giappone sostiene innanzi alla Conferenza navale di Londra una politica intransigente: reclama nella forma più categorica la parità ma la Gran Bretagna, ed accettare queste richieste significa per l'Impero la rinuncia definitiva alla supremazia nell'Estremo Oriente.

I problemi tedesco e giapponese diverranno di settimana in settimana più acuti, man mano che aumenta la tensione tra l'Italia e la Lega. Londra e Parigi, in tali condizioni, desiderano una rapida sistemazione del conflitto, ma, per ora, non sono pronte a pagare il giusto prezzo.

**il lettore**

# Conversazioni diplomatiche a Parigi e a Londra

### L'argomento trattato fra Laval e De Chambrun

Parigi, sabato sera.

*Le conversazione che Laval ha avuto ieri con l'Ambasciatore di Francia a Roma, De Chambrun, si sarebbe svolta, secondo i giornali parigini, sulla possibilità di un regolamento del conflitto italo-etiopico.*

*A tale riguardo l'informatore diplomatico del Journal scrive che « Laval ha sempre affermato altamente il suo desiderio di veder concludere la procedura conciliativa, piuttosto che assistere ad una estensione della politica delle sanzioni. Ma attualmente non è il caso di parlare di una iniziativa francese, poichè tutta la faccenda si trova nelle mani del Comitato dei Tredici. Ciò non vuol dire tuttavia che il Ministro degli Esteri francese abbia abbandonato ogni speranza di soluzione pacifica, al contrario ». L'informatore ne deduce che gli argomenti del colloquio avrebbero dunque avuto un carattere assai generale.*

### L'iniziativa Da Vasconcellos

*Ha suscitato intanto sorpresa a Parigi una informazione dell'Agenzia Havas di Londra che soltanto pochi giornali pubblicano o fatano di essi per rilevarne la stranezza: « Negli ambienti inglesi — dice questa informazione — si ritiene che nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, il 20 gennaio prossimo, Da Vasconcellos convocherà il Comitato dei Diciotto, di cui è Presidente, affinchè esso si pronunci sulla questione di un rafforzamento delle sanzioni, decidendo in particolare di quelle del petrolio. Tale procedura avrebbe una importantissima conseguenza, poichè aprendo una discussione sull'aggravamento delle sanzioni, costringerebbe ad una Nazione qualsiasi di sollevare eventualmente il problema dell'embargo sul petrolio.*

*« Si sa che non è nelle intenzioni inglesi prendere iniziative a tale riguardo e che, d'altra parte, parecchie Nazioni avrebbero esitato a farlo.*

*« Convocando il Comitato dei Diciotto, il Presidente permetterebbe dunque alla delegazione inglese o ad altre di prendere posizione nei riguardi di questo problema senza che l'iniziativa ricada su una nazione qualsiasi ».*

### Passo prematuro

*Osserva il Matin che la notizia di un esame a Ginevra delle sanzioni del petrolio il 20 gennaio prossimo è per lo meno prematura, non fosse altro perchè molto probabilmente a tale data non si conosceranno ancora le decisioni definitive del Congresso americano e tutti i Paesi sanzionisti vogliono siano d'accordo per non prendere iniziative in questo senso prima che gli Stati Uniti abbiano fissato la loro linea di condotta. Stando allo stesso giornale, « negli ambienti francesi bene informati non si crede che i sanzionisti reclameranno l'applicazione immediata dell'embargo sul petrolio fino dal 20 gennaio. Essi potrebbero forse chiedere che venga emesso un voto di massima ».*

*Sotto il titolo: « Le false notizie contro la pace » Jour a proposito della suddetta informazione dell'Havas scrive: « Si è svolto nella serata di ieri al Quai d'Orsay un incidente sul quale avremmo mantenuto il silenzio, se non rivelasse in quale modo strano e tendenzioso il pubblico è troppo spesso informato. I giornalisti accreditati presso il Ministero degli Esteri vollero chiedere informazioni su un telegramma proveniente da un'agenzia francese che da due ore si trovava nelle redazioni.*

*« Al Quai d'Orsay è stato risposto loro in questi termini: « Questo telegramma reca una notizia non soltanto tendenziosa, ma completamente inesatta. Non possiamo comprendere come si sia potuto deformare tale voce ». Bisognerà conoscere la fonte esatta di queste informazioni. Simili metodi devono cessare. Si deve impedire che voci false e pericolose come questa vengano propagate ».*

### Lungo colloquio fra Eden e Grandi

Londra, sabato sera.

Anche ieri l'Ambasciatore Grandi ha avuto al Foreign Office un'altra lunga conversazione col Ministro degli Esteri signor Eden.

I giornali londinesi, dopo avere per un paio di giorni fatto del loro meglio per attribuire ai prossimi movimenti della squadra francese dell'Atlantico il significato di una minacciosa concentrazione di forze allo sbocco occidentale del Mediterraneo, riconoscono ora che la crociera africana della squadra francese non ha alcuno scopo e alcun significato politico.

Pure i protesi ammutinamenti di truppe italiane nell'Alto Adige, narrati ieri con minuti particolari diramati da altra capitale da un'apposita agenzia di propaganda, passano oggi sotto silenzio.

Nel suo editoriale l'*Evening Standard* osserva opportunamente che piovono da varie parti nelle redazioni dei giornali notizie fantastiche, le quali trovano facili difensori anche perchè dal punto di vista giornalistico sono interessanti, ma che hanno il torto di essere anche false.

Lo stesso giornale mette in guardia il pubblico contro questo genere di notizie, rilevando che i comunicati ufficiali italiani aderiscono sempre alla verità.

Qui si attende che il signor Eden, nel discorso che ha promesso di fare venerdì prossimo ai suoi elettori di Leamington (Nord Inghilterra), rompa il silenzio che ha avvolto nel mistero le intenzioni del Governo britannico dal giorno delle dimissioni di Sir Samuel Hoare, e pertanto conviene limitarsi a rilevare che le tendenze antisanzioniste, messe in disparte un mese fa dall'esplosione di fervore sanzionista organizzata con molta abilità dai partiti antifascisti, tendono a riguadagnare qualche terreno. Ma è ovvio che gli organi responsabili osservino, forse per ordine superiore, un prudente riserbo, evitando di approfondire le indagini su quello che potrà essere l'atteggiamento della Gran Bretagna alla prossima riunione del Consiglio ginevrino.

Siccome il Consiglio dei Ministri indetto per mercoledì venturo studierà in proposito l'opportunità e la possibilità che il Consiglio della Lega tenti di aggiungere il petrolio e altre materie prime essenziali al novero delle esportazioni sanzionabili, può darsi che il signor Eden, nel suo discorso di venerdì, chiarisca meglio le intenzioni del Governo al riguardo.

### Pene medioevali ripristinate in Inghilterra

Vienna, sabato sera.

*Le Wiener Neueste Nachrichten* scrivono che a Leicester è stata reintrodotta la punizione medioevale del bastone.

Un ragazzo di 15 anni, che aveva commesso dei furti con scasso insieme ad altri suoi compagni, ha ricevuto 12 colpi di bastone di betulla.

### Il Segretario del Partito riceve i dirigenti dei coloni e mezzadri

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale Fascista dei coloni e mezzadri, presentatogli dal Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il Segretario della Federazione — che inquadra oltre seicentomila famiglie di coloni e mezzadri — ha esposto alcuni problemi di contingente interesse per la categoria rappresentata e ha assicurato che tutti i contadini moltiplicheranno la propria attività.

Il Segretario del P. N. F. ha esaminato i problemi sottoposigli, per i quali ha riconfermato l'interessamento del Partito.

Il Consiglio Nazionale si è poi riunito presso la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi, è stata quindi approvata una mozione, con la quale i rappresentanti di 600 mila coloni d'Italia salutano i valorosi Combattenti in Africa Orientale e « promettono di compiere ogni sforzo per il soddisfacimento integrale di tutte le necessità nazionali ».

# Oggi si decide la sorte di Hauptmann

## Un colpo di scena "in extremis,,

## La fuga di Condon, l'accusatore

Trenton, sabato mattino.

La debole speranza che Bruno Richard Hauptmann potesse avere di comparire in persona davanti alla Corte del Perdoni domani, è crollata oggi, quando il Governatore Hoffmann ha annunciato che la Corte non si riunirà nella prigioni di Stato. La Corte terrà la sua seduta oggi alle ore 10,30 nella Casa di Stato di Trenton.

Il Governatore di New Jersey on. Hofmann ha dichiarato che i periti calligrafi hanno espresso parere che la firma di J. J. Faulkner apposta alla lettera ricevuta ieri dal Governatore stesso e affermante l'innocenza di Bruno Hauptmann sia stata tracciata dalla stessa mano che scrisse nel 1933 le distinta dei grossi biglietti di banca che vennero presentati alla banca per ottenere in cambio quelli da un dollaro.

Come si ricorderà tali grossi biglietti vennero riconosciuti mediante il riscontro della serie e dei numeri come facenti parte del pacchetto consegnato nel vano tentativo di riavere il piccolo Lindbergh. Naturalmente la difesa di Bruno Hauptmann tenterà di appigliarsi anche a questa nuova perizia calligrafica per ottenere un rinvio della esecuzione della sentenza di morte contro Hauptmann. La dichiarazione del Governatore ha prodotto molta impressione, ma finora non si conosce quale possa essere l'effetto della perizia calligrafica.

Intanto si annuncia che il dottor Condon, il quale aveva servito da intermediario nell'affare Lindbergh per il pagamento della taglia è partito ieri sera da New York per una crociera nell'America del Sud, accompagnato da sua figlia.

L'Attorney generale dello Stato di New York, Wylentz, gli aveva fatto sapere che non aveva obiezioni alla sua partenza. Da parte sua il governatore Hofmann ha detto che questo viaggio è molto significativo, quando si sappia la parte sostenuta dal dottor Condon e la dichiarazione che egli ha fatto dopo il processo di Flemington.

11-I-1936-XIV E. F.

**55° giorno dell'assedio economico**

Il « Globe » informa che Roosevelt pensa alla costituzione d'una flotta Società delle Nazioni, composta dagli Stati Uniti, dagli Stati dell'America Centrale e del Sud, e dell'Impero britannico.

MACARIO

## La Columbia colpita da un violento terremoto

### *Duecento persone ingoiate da un improvviso baratro*

**NEW YORK,** sabato mattina.

**L'« Associated Press » riceve da Bogotà (Columbia) che le vittime del terremoto che ha distrutto tre villaggi nel distretto di Narino sarebbero due o trecento e forse anche di più. Infatti quasi duecento persone sono state letteralmente ingoiate da un gigantesco crepaccio apertosi sotto il villaggio di La Chorrera. I disgraziati sono stati sepolti vivi sotto una massa enorme di terra e detriti.**

### Il servizio di prima nomina dei sottotenenti di complemento

Roma, sabato sera.

Una dispensa del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra contiene la nomina di aspiranti ufficiali di complemento delle varie armi in servizio di prima nomina a sottotenenti di complemento. Essi dovranno compiere nel nuovo grado un ulteriore servizio di prima nomina della durata di mesi quattro se vincolati alla ferma ordinaria, di mesi due se a ferma minore di primo grado e di mesi uno se a ferma di nove mesi oppure di secondo e terzo grado.

Gli appartenenti alle ferme minori di secondo e terzo grado, che al termine del servizio in detto grado siano stati eventualmente inviati in congedo dovranno iniziare il mese di servizio da sottotenente il primo febbraio 1936 se di classi del 1911 al 1914 incluso, entro l'11 giugno 1936 se di altre classi.

Al termine del servizio di prima nomina i sottotenenti seguiranno le sorti della propria classe di leva.

## Il mito dell'indipendenza egiziana

# Le misure militari inglesi

### Nuove truppe sbarcate - Manovre aeree e navali

### La requisizione di una stazione radiotelegrafica

Alessandria d'Eg., sab. matt.

*La Egyptian Gazette pubblica che le forze inglesi in Egitto sono aumentate durante questa settimana grazie ad arrivi di rinforzi dall'Inghilterra.*

*Mercoledì il piroscafo California è giunto ad Alessandria recando a bordo un gruppo motorizzato con servizi ausiliari ed una sezione di artiglieria moto-*

Ufficiali inglesi ed egiziani alle manovre terrestri svoltesi in questi giorni nei dintorni del Cairo

*rizzata che sono sbarcati entro la giornata stessa. Giovedì un altro piroscafo è giunto in questo porto con gruppi motorizzati supplementari, anch'essi subito sbarcati. Tali unità, equipaggiate in modo modernissimo, rappresentano — dice il giornale inglese — una parte importante delle forze britanniche attualmente in Egitto.*

*Questi provvedimenti sono in aperto contrasto con i patti fra Inghilterra ed Egitto.*

*Il trattato del 1930 prevede infatti il mantenimento di ottomila soldati britannici nella zona del Canale di Suez. Oggi questo contingente è ritenuto insufficiente, in caso d'attacco improvviso, a difendere la frontiera occidentale egiziana: il lo-*

*di sterline circa. Alla luce di tutti questi fatti non è desiderabile un'alleanza militare anglo-egiziana per la difesa dell'Egitto? Quale sarebbero le direttive in base alle quali si starebbe discutendo.*

*Allo scopo di impressionare l'opinione pubblica, oltre che per provare gli apprestamenti compiuti in questi ultimi tempi, un finto attacco ad Alessandria dal mare e dall'aria è stato compiuto all'alba di ieri. Navi da guerra britanniche, rappresentanti formazioni nemiche, sono uscite a lumi spenti. Sommergibili hanno tentato di oltrepassare l'entrata del porto figurando navi nemiche. Motoscafi velocissimi hanno fatto da cacciatorpediniere nemici e altri cacciatorpediniere si sono mossi a respingerli. Squadre di aeroplani hanno « bombardato » la città e il porto gettando razzi per illuminarli mentre i riflettori da terra tentavano di scoprirli.*

*Le autorità britanniche hanno chiesto al governo egiziano di consentire che la stazione radio di Marsu Matruch, dipendente dal Ministero della Guerra, passi a sua disposizione perchè possa corrispondere con gli aeroplani addetti alla sorveglianza della frontiera occidentale.*

*Lo stazione sarà poi restituita quando saranno cessate le ragioni che ora inducono a occuparla.*

**A. L.**

Attendamento di truppe inglesi nel deserto ad ovest di Alessandria d'Egitto

*ro trasporto, si dice, prenderebbe troppo tempo. Un attacco aereo costituirebbe un pericolo anche più grande di quello terrestre. Finchè l'Egitto non abbia una forza aerea adeguata, è necessario che la forza aerea britannica provveda alla sua difesa. L'aumento dell'armata egiziana richiederebbe molto tempo e costerebbe quindici milioni*

### Il raduno della " Fisi „ presieduto da S. E. Ricci

**Madonna di Campiglio, sab. matt.**

(*A. M.*) — La gara del campionati italiani hanno subito stamane una sosta, per dar luogo al secondo raduno della Fisi, la geniale manifestazione voluta da S. E. Ricci per passare in rassegna ogni anno l'attività sciistica e fissare le direttive per quella futura.

Il raduno ha richiamato a Campiglio tutti i dirigenti centrali e periferici della Federazione.

L'ordine del giorno del raduno è dei più nutriti e comprende argomenti del massimo interesse. Nella mattinata è stato ampiamente discusso il tema dei maestri di sci e l'on. Ricci ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'importanza dell'argomento, elemento base per lo sviluppo e il perfezionamento dello sport sciatorio in tutte le vallate. Il presidente, mettendo in rilievo la funzione essenziale del maestro di sci, funzione che prima o poi riceverà un riconoscimento giuridico, ha proposto una divisione dei maestri in tre categorie: nella prima categoria entrerebbero gli attuali maestri, nella seconda i maestri che dimostrino maggiori qualità tecniche culturali e didattiche e nella terza i direttori delle Scuole sciatorie.

Nel primo pomeriggio si disputerà la discesa obbligata gigante, a cui partecipano una cinquantina di concorrenti, tra i quali quasi tutti gli «azzurri» e le «azzurre».

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione dell'11 gennaio 1936)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 10 | 6 | 36 | 15 | 79 |
| BARI | 41 | 31 | 42 | 32 | 26 |
| FIRENZE | 88 | 75 | 57 | 86 | 41 |
| MILANO | 55 | 80 | 29 | 77 | 49 |
| NAPOLI | 73 | 53 | 44 | 65 | 81 |
| PALERMO | 54 | 49 | 26 | 76 | 21 |
| ROMA | 25 | 23 | 61 | 89 | 22 |
| VENEZIA | 6 | 11 | 73 | 38 | 75 |

# TORINO DI GIORNO

## Dove il piccone lavora

# Piazza San Giovanni

### Un isolato a due facce - La questione dei portici - Progetti per le vie adiacenti

Un lungo assalto è stato rizzato da qualche giorno intorno all'intero corpo di fabbriche compreso fra piazza San Giovanni e le vie Porta Palatina, Quattro Marzo e della Basilica. Anche per questa isola a due facce è sonata l'ultima ora. I lavori di demolizione saranno sollecitamente compiuti. Com'è noto, sull'area che ne risulterà è destinato a sorgere il nuovo palazzo per gli Uffici della Provincia e quest'Amministrazione ha bisogno di risolvere al più presto la crisi di spazio in cui si dibatte nella sede attuale di piazza Castello.

L'avviata demolizione fa scomparire da una parte — verso il Duomo — vecchia e tipica bottegucce: un caffè, una tipografia, alcuni laboratori d'artigiani; dall'altra — sulla via Porta Palatina — decrepite case con angusti cortiletti, scale buie e grigi cortili ove il sole filtrava a stento con rare pallide striscie.

### Un'importante questione

*Due facce*, ripetiamo. Se quella occidentale, infatti, si presentava assimetrica, disordinata, decisamente povera e brutta, quella opposta, con la sua architettura regolare e co' suoi siti spaziosi portici, conservò fino all'ultimo una specie di compatta secolare dignità. Non dimentichiamo che codesto edificio a portici era sorto nel 1622 per ordine di Carlo Emanuele I e nel suo genere — a struttura ampia, uniforme — fu de' primi a costruirsi in Torino. Lo precedevano appena — non di molto e per iniziativa dello stesso Duca — i fabbricati sul lato ovest di piazza Castello.

S'affaccia ora una questione. Sulla fronte del palazzo provinciale, verso la Metropolitana, si avranno di nuovo i portici? E' innegabile ch'essi formavano un po' il complemento della caratteristica piazza, alla cui armonia concorrevano non poco. Di più: se si costruirono, trecent'anni or sono, fu anche per un criterio di utilità pratica. La Cattedrale, in tante occasioni, richiamava — e tuttavia richiama — enormi folle per cerimonie solenni. E' evidente che i portici intendevano offrire a pellegrini e visitatori, in molteplici casi, un comodo e pronto riparo. A maggior ragione tornano opportuni oggi, dopo che, alle varie altre solennità religiose, s'è aggiunta l'ostensione della SS. Sindone. Non occorre rammentare come l'esposizione del Sacro Lintео, che avveniva a tutto il settecento dalle scomparso padiglione del Palazzo Reale e dai balconi di Palazzo Madama, si sia trasferita, sulla fine del secolo scorso, nell'interno del Duomo con l'effetto di far affluire nella piazza San Giovanni, per lunghi periodi, schiere di devoti da ogni parte del mondo.

Con piacere apprendiamo quindi che del problema si sono occupati, nelle scorse settimane, i tecnici competenti. Fu pubblicato, a suo tempo, che un primo concorso per il costruendo palazzo s'è chiuso con esito negativo. Si stanno adesso fissando le norme per una seconda gara e vi è chi s'adopera affinchè nel bando venga esplicitamente inserito l'obbligo di dotare di portici la facciata orientale dell'edificio.

### Le esigenze artistiche

Studiosi della questione fanno altresì rilevare quanto riuscirebbe accorcio fabbricare brevi file di portici anche sui lati settentrionale e meridionale della piazza. Si tratterebbe di costruirne sia nell'edificio delle scuole «Torquato Tasso», in precinto di essere rimaneggiato per completare la sistemazione dell'adiacente zona archeologica, sia in quello che s'addossa al Seminario. Ricordiamo, in proposito, che il vigente piano regolatore prevede nell'isolato arcivescovile il taglio e arretramento della facciata, imposto dalla inderagabile necessità di allargare la via XX Settembre che descrive, in quel punto, una pericolosa strozzatura.

Nessun timore per le esigenze artistiche. Il cortile del Seminario, che, con l'abside juvariana, presenta intangibili segni di monumentalità, verrà rigorosamente rispettato ed anzi messo in valore con le opere da eseguire per la deliberata trasformazione di via Porta Palatina in corso Cesare Augusto.

Qualcuno propone infine che, per arrecare viemmeglio lo sbocco sulla piazza San Giovanni, si aprano portici pure sul lato ovest del palazzo Chiablese, prolungandoli fino all'angolo di via Palazze di Città. Un solo occhio di sani dovrebbe dare sulla piazza, là dov'era un modesto corpo di guardia. Idee di massima che ci consta saranno attentamente esaminate dagli uffici interessati. Riguardo all'arte, anche qui non v'è nulla da temere: su quell'ala, e almeno ai piani inferiori, la residenza dei Duchi di Genova non contiene elementi tali da vietare, a priori, un simile progetto.

Certo si è che, volendo sistemare in modo definitivo quel tratto di via XX Settembre, non si può pensare di lasciarvi la rustica e antiestetica rientranza a cui vieta dato il nome di vicolo San Lorenzo. Per chi non lo sapesse, esso si trova di fronte a via Cappel Verde. Questo vicolo cieco — al presente sbarrato da un portone — sarà quindi, con tutta probabilità mutato in una strada che condurrà nella piazzetta Reale, mediante un sottopassaggio sul tipo di quello già esistente di fianco al Duomo. Con ciò s'avvantaggerà il movimento dei veicoli, uno dei passaggi potendo servire per l'accesso e l'altro per l'uscita dalla piazzetta, gradita scorciatoia per il transito fra le piazze Castello e San Giovanni.

Ma torniamo a quest'ultima, di solito così tranquilla ed oggi mossa a soqquadro dagli inizïali lavori di abbattimento. Piano, però: tranquilla fino a un certo punto. In realtà non v'è piazza, a Torino, che sia stata come questa sottoposta, nel corso dei secoli, a tante e sì radicali trasformazioni.

### Quando sorse il Duomo

Dicemmo del fabbricato che sta per atterrarsi, eretto nel 1822. Che c'era lì, prima? Ce ne informano Stefani e Mondo nella loro guida *Torino e dintorni*, edizione del [illegible]: «Presso il luogo ov'è il porticato, innalzavasi in Ottobre dell'anno 1385 una tettoia, sotto la quale Amedeo VII il *Conte Rosso* pigliava sollazzo al gioco della pallamaglio col suo bel cugino Amedeo, principe d'Acaja».

E sul finire del secolo XV v'era stata l'opera che, per la piazza, può a buon diritto definirsi massima: la costruzione del Duomo, sorta tra il 1491 e il '498, per iniziativa del Cardinale Domenico Della Rovere, su disegno di maestro Amedeo da Francisco di Settignano, detto Meo del Caprino. Il tempio prese il posto di tre preesistenti basiliche, tra di loro adiacenti, intitolate a San Salvatore, a San Giovanni Battista e a Santa Maria; ma le sue origini si fanno risalire a un passato molto più remoto. Secondo la diffusa tradizione, il Duomo attuale occupa lo spazio d'una primitiva chiesa, pure dedicata al Precursore, edificata nel VI secolo per volere della longobarda regina Teodolinda e del suo secondo marito, Agilulfo, da lei convertito al Cristianesimo.

Quanto all'odierno campanile, veniva cominciato nel 1469 dal vescovo Giovanni di Compeys, fu continuato due secoli e mezzo più tardi da Vittorio Amedeo II su progetto di Filippo Juvara e tuttora aspetta d'esser compiuto secondo il disegno del celebre architetto siciliano.

Ma tant'è: la storia della piazza richiederebbe un cenno di tutti i nobili edifici che via via, tra il cinque e il settecento, la composero intorno un vero augusto diadema: il palazzo di S. Giovanni (antica dimora dei Duchi), il palazzo Grande (o Reale), quello del Chiablese, nonchè la Cappella della SS. Sindone, capolavoro del Guarini, con la sua prodigiosa cupola.

Pur sarebbero da menzionare i lavori di risanamento per cui, dopo il 1885, il campanile fu liberato dalle casupole che vi s'erano andate appiccicando, una delle quali è fama che avesse ospitato, durante l'assedio del 1706, Pietro Micca con la sua famiglia. E ancora, nell'epoca [illegible]: gli scavi che posero in luce i resti del Teatro Romano, gli sventramenti per la creazione della diagonale di via Quattro Marzo, l'apertura del prolungamento di via XX Settembre fino al corso Regina Margherita... E tutto questo potrebbe chiamarsi tranquillità?

**C. Morlini.**

**Via Porta Palatina (il futuro corso Cesare Augusto) vista da via Quattro Marzo.** A destra: **l'angolo sud-occidentale dell'isolato di cui s'è avviata in questi giorni la demolizione per costruire al suo posto il nuovo palazzo degli Uffici Provinciali**

## Il Federale visita una fabbrica

*Questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la nuova sede dello stabilimento Accornero, in via Sagra di San Michele. Erano presenti il cav. Mondino, Fiduciario del Gruppo Rionale «Maramotti», Ing. Poi, il cav. Nardeschi ed altre personalità. Il proprietario dello stabilimento, cav. Accornero, che dopo anni di intenso lavoro come operaio è riuscito a impiantare la importante fabbrica di forniture industriali per automobili, ha ricevuto il Gerarca e lo ha accompagnato nella visita fornendogli spiegazioni sulle varie lavorazioni dell'officina. Il Federale si è poi intrattenuto con gli operai illustrando loro in una cameratesca conversazione l'attuale momento politico ed economico ed informandosi sulla loro vita e le loro attività. Prima che Piero Gazzotti lasciasse lo stabilimento il proprietario ed alcuni operai hanno offerto all'E.O.A. una somma in denaro ed alcuni oggetti d'oro.*

## Consegna degli stendardi ai Reggimenti d'Artiglieria

L'Associazione Arma d'Artiglieria fa viva preghiera a tutti i suoi Soci che prestarono servizio nel 5° Regg. d'Artiglieria di Superga e nell'8° Reggimento Artiglieria d'Armata di voler intervenire compatti alla consegna degli Stendardi, che avrà luogo in Venaria, domani, 12 gennaio, ore 10,30.

## La refezione scolastica nelle Scuole rurali dell'O. B.

Nelle scuole rurali dell'Opera Balilla ha avuto inizio la refezione scolastica. Il locale Comitato provinciale ha inviato a ciascuna scuola, ove tale provvidenza fascista si attua, un contributo in danaro.

In prosieguo di tempo tanto il Comitato provinciale che la Direzione delle scuole rurali invieranno altri contributi, che, aggiunti a quelli raccolti sul posto dagli insegnanti permetteranno di mantenere la refezione fino al mese di aprile.

Le scuole che fin'oggi attuano la refezione sono: Corbiglia di Rosta; Vanzo di Chialamberto, Leitisetto di Comasolo, Meana Lagni di Avigliana, Cordova di Gassino, Bió di Traves, Mandria di Chivasso, Valle Orsera di Lemie, Fubine di Viù, Ricordeaco di Cirié, Cervoto di Verrua Savoia, Villaretti di Lemie, S. Bernardino di Trana, Pessinea di Viù, Case Sparse di Barbania, Monterossino di Giaveno, Valgravio di Frassinere, Bigiardi di Bruzolo, Mogoi di Cavagnolo, Bicocca di Scalenghe, Migliere di Grosscavallo, Sottovilla di Bricherasio, Banchi di Barbania, Martassina di Ala di Stura, Vauda di Rocca Canavese, Bogliano di Mezzenile, Porta di Cumiana, Brun Talucco di Pinerolo, Burdini di Cumiana, Pratorego di Chivasso, Trichera di Viù, Traduorivi di Susa, S. Genesio di Castagnole Po.

## LA FINANZA

### Quotazioni odierne

#### Borsa di Torino

TORINO, 11. — Apertura incerta poi il mercato s'indebolisce gradatamente con chiusura ai minimi. Tutti i valori perdono gradatamente terreno le jolarie però limitate con discreto assorbimento delle vendite. Più debole l'Italgas su cospicui realizzi.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 n. | 58 7/8 | 58 40 |
| 100 | Id. t. n. | 59 — | 59 55 |
| 100 | Pr. Rend. 3½ | 65 — | 64 45 |
| 100 | Id. t. n. | 65 — | 64 60 |
| 500 | I.R.I. 4½ n. | 420 — | 418 — |
| 500 | Torino 4½ n. | 408 — | 414 — |
| 500 | Torino 5 n. | 403 — | 399 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 373 — | 373 50 |
| 500 | Id. 4 (già 5) n. | 430 50 | 431 50 |
| 500 | Fiat ex. 3 n. | 379 — | 379 — |
| 500 | El. Ferr. 4½ n. | 413 — | 413 — |
| 100 | B.T.N. 1940 n. | 92 — | 91 85 |
| 100 | Id. 1941 | 92 — | 91 90 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 79 85 | 79 50 |
| 100 | Id. 1943 XII | 79 85 | 79 50 |
| 500 | S.T.E.T. | 505 — | 505 — |
| 500 | Miglior. 4 | 382 — | 380 — |
| 1000 | R. d'Italia | 1390 — | 1395 — |
| 500 | Mediterranee | 488 — | 486 — |
| 500 | Meridionali | 630 — | 611 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 4 40 | 4 40 |
| 200 | Navig. A. I. | 106 — | 109 — |
| 100 | Torino-Nord | 154 — | 148 50 |
| [illegible] | Italiana Gas | 13 95 | 13 8578 |
| 100 | Elettr. A. I. | 98 25 | 97 80 |
| 50 | Sip | 48 7/8 | 48 — |
| 200 | Terni | 212 — | 210 — |
| 100 | Valdarno | 148 — | 146 — |
| 250 | Merid. Elettr. | 238 — | 230 — |
| 75 | P. C. E. | 77 — | 76 — |
| 100 | Geco | 74 — | 73 50 |
| 200 | Edison | 240 75 | 237 50 |
| 500 | Savigliano | 745 — | 740 — |
| 100 | Nebiolo | 167 — | 168 — |
| 125 | Bianchiero | 164 — | 166 — |
| 50 | Tedeschi | 87 25 | 86 — |
| 200 | Riva | 189 — | 187 — |
| 500 | Fiat | 349 75 | 346 — |
| 50 | Ansaldo | 42 75 | 42 — |
| 17,50 | M. Amiata | 31 — | 31 — |
| 100 | Montecatini | 180 50 | 179 — |
| 250 | Montepaoi | 396 — | 397 — |
| 5 | Schlanparelli | 6 20 | 6 15 |
| 100 | Mira Lanza | 107 50 | 106 50 |
| 75 | Cir | 167 — | 166 — |
| 500 | Acqua Potab. | 430 — | 428 — |
| 70 | Piorio | 53 — | 50 25 |
| 25 | Venchi-Unica | 32 7/8 | 32 50 |
| 250 | Viscosa | 348 50 | 344 50 |
| 25 | Valli Lacus | 25 7/8 | 27 — |
| 15 | Cot. Merid. | 15 7/8 | 15 75 |
| 500 | Lane Borg. | 1275 — | 1270 — |
| 200 | Beni Stabili | 202 — | 202 — |
| 100 | Cart. Ital. | 118 — | 118 25 |
| 225 | Cart. Burgo | 226 — | 224 — |
| 25 | Fornaci | 168 — | 166 — |

Cambi: Parigi 82,40; Londra 61,70; Svizzera 402,90; New York 12,48.

#### C. I. P.

#### Prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi, domani e lunedì

ORTAGGI

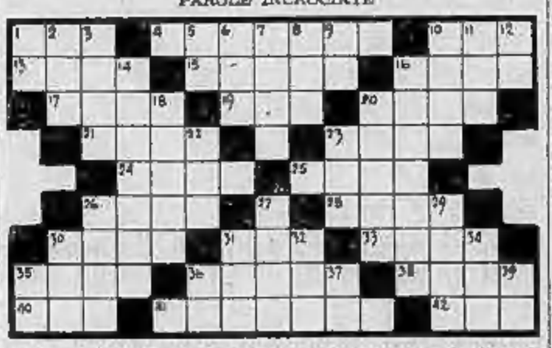
Insal. lattuga
Maniglia Insa. 1,50-3,50 testa 0,30-0,40
Insalata indivia
a cespola » 1,50-3,50 » 0,30-0,40
Sedani » 1-3 » 0,30-0,35
Carote Qli. 60-90 Kg. 0,85-1,20
Cipolle » 60-85 » 0,90-1,10
Cavolfiori cento 80-120 cad. 0,30-1,70
Spinaci Qli. 110-170 Kg. 1,50-2,05
Rape » 15-[illegible] » 0,25-0,35
Mele comuni Qli. 80-160 Kg. 1,20-2
Pere godevi.
Uva, poggio » 80-180 » 1,20-2
Arance comuni » 70-120 » [illegible]
Mandarini qual.
corrente » 90-100 » 1,50-2,30
Castagne com. » 80-100 » 1,20-1,30

PESCE

Orbi porzione ai Kg. L. 10 - Naselotti da 11 a 13 - Moli da 3 a 5 - Naselli fatieri da 15 a 17 - Nombi intieri da 9 a 10 - Sgombri da 4 a 6 - Anguilla da 8 a 11 - Corvegani da 9 a 12 - Tinche da 12 a 15 - Lucci 9 - Cubili (strassare) da 9 a 10 - Pesce atlantico intiero congelato da 6 a 7.

## Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



*Orizzontali:* 1) Bipede domestico; 4) Riduzione del serio al ridicolo; 10) Signore in inglese; 13) Pianeta del calendario; 15) Stregoneria. dadetta; 16) Piccole macchie solari; 17) Le spose e le madri italiane l'hanno donata alla Patria; 19) Inimo; 20) Saluto romano: sta sano; 21) Emanazione, effluvio; 23) Vegetale coltivato per uso di cucina; 24) Sottile... apocopato; 25) Il numero 20 verticale... non terminato; 28) Ciò che è; 28) Delatore; 30) La mare... la montagna; 31) Il titolo di ogni persona; 33) Manico di certi vasi; 35) Cordigliera sudamericana; 36) Vecchia amica... apocopata; 38) Adatte; 40) Ti conduce alla méta; 41) Leggiadro e vano; 42) Per battervi il grano.

*Verticali:* 1) Oppure; 2) Titolo onorifico; 3) Nega l'esistenza di Dio; 5) Anti meridiano; 6) Città della Media antica; 7) Con la vite simbolo del consorzio umano; 8) Ente supremo; 9) Affermazione tedesca; 10) Non sa con chi discorrere; 11) Furori; 12) Sigla di Rieti; 14) Veemente, impetuoso; 18) Per il pranzo del bimbo; 18) Provincia del Piemonte; 20) Calore che sale; 22) Perfido; 23) Capo abissino; 26) Nome di donna; 27) Pane... da poeta; 29) Può essere pubblica... di legno o di ferro; 30) Uccello rampicante; 31) Voce del verbo essere; 32) Fluido aeriforme; 34) Mutato in fico dalla dea Cibele; 35) Avellino; 36) Simbolo del calcio; 37) Rieti; 39) Ente... assistenziale.

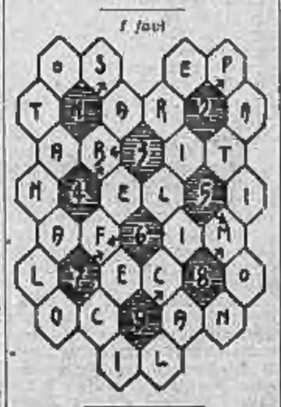
CASELLARIO

Disporre verticalmente, nel casellario, le parole rispondenti ai seguenti significati. Se la soluzione è esatta, si potrà leggere di seguito, nella prima e nella quarta riga, orizzontalmente: il nome della 1.a Divisione celere.

1) Isolo presso la costa della Sicilia; 2) Una parte che... non è sublime; 3) Pianta estesamente coltivata nelle regioni del baco da seta; 4) Vagare e sbagliare; 5) Risentono del tempo e dei tempi; 6) Iris; 7) Misura... dell'olio di ricino; 8) Fiume della Russia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

*I fauni*



*Casellario*

A r p i e
c a r p a
a r a t o
a n d a r
c r e m a

Frin

## La conferenza Bonardi mercoledì all'Università

La sezione piemontese del Comitato Italia-Francia comunica che lo scrittore francese Pietro Bonardi, che ritorna ora dall'Etiopia, ove fu corrispondente di guerra dell'«Excelsior» e del Gringoire, antico combattente dell'Armata di Salonicco, segretario generale della Società di Critica letteraria di Francia, già vice-presidente della Società dei Letterati di Francia, che compì interessanti spedizioni coloniali e pubblicò importanti volumi sull'argomento, terrà a Torino, do-

**Pietro Bonardi**

po la conferenza di Milano, Genova, Roma, a parlare nell'Aula Magna della Regia Università, gentilmente concessa, il giorno 15 corr. alle 17.30. Il titolo della conferenza è: «L'Italia nuova in Africa Orientale», ed evoca ancora una volta le virtù mirabolanti della nuova Italia ed il valore eroico dei nostri soldati in Africa Orientale.

## Vicende della strada e nelle aule giudiziarie

### Una gamba fratturata per la caduta di un pilone

L'operaio Battista Giuseppe fu Massimo, di 28 anni, residente in via Fabrini 24, mentre era intento a segare attorno ad un pilone per atterrarlo, scivolava e cadeva al suolo ed il pilone stesso, ormai privo della base, precipitava al suolo. Disgraziatamente nella caduta, andata a finire sulla gamba destra del disgraziato, fratturandola. All'ospedale San Giovanni quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

### Cade malamente e si frattura un braccio

In piazza Carlo Felice, a causa di uno scivolone, cadeva malamente al suolo la settantenne Malvina Malaridi fu Giuseppe, abitante in via Lagrangia 43, riportando la frattura dell'omero sinistro. All'ospedale San Giovanni, dov'era trasportata, quei sanitari, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare dichiarandola guaribile in 30 giorni.

### Due investimenti

Il ciclista Lorenzo Laguzzi fu Cipriano, di 28 anni, abitante in corso Novara 38, percorrendo la via Accademia Albertina, all'altezza di via Marsili, era investito dall'automobile 12295-TO, guidata da tale Luigi Demattei di Giovanni. All'ospedale San Giovanni, dove il Laguzzi veniva trasportato, quei sanitari gli riscontravano abrasioni alla regione sopraciliare sinistra e contusioni varie alla gamba sinistra, giudicandolo guaribili in una settimana.

— Pure all'ospedale San Giovanni veniva medicato il ventisettenne Mario Caldironi di [illegible], residente a San Mauro Torinese, per contusioni varie alla regione inguinale, riportate in corso Regina Margherita all'angolo di via Fontanesi, per l'investimento dell'autocarro 8345-TO, guidato da tale Remo Rubatto, di Pino Torinese. Il Caldironi guarirà in 10 giorni.

### Piazzista infedele

Nel dicembre 1934 il rag. Arrigo Minello, residente a Milano, incaricato esclusivo della diffusione e vendita del materiale di propaganda edito in nome del Comitato Centrale antibolscevico di Verona, denunciava all'autorità giudiziaria che un suo impiegato, Vincenzo Reggi, fu Francesco, di 38 anni, si era appropriato di 1400 martelli di propaganda per l'ammontare di L. [illegible], tali cartelli erano stati consegnati al Reggi in conto deposito. Inoltre — sempre secondo la denuncia — il Reggi aveva indebitamente trattenute dalle somme affidategli da clienti del Minello ed aveva, infine, carpito alla ditta da cui dipendeva altro denaro per l'ammontare complessivo di L. 535. Riavviato al giudizio della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. dott. Berselio, P. M. cav. Cassina, Canc. cav. dott. Parisi) il Reggi ha preferito rimanere uccel di bosco. La parte lesa ha confermato la denuncia, aggiungendo che un giorno da Roma il Reggi aveva chiesto mille lire per ottenere una autorizzazione da parte del Ministero competente; il rag. Minello gli inviava settecento lire, oltre alle trecento lire già consegnategli *brevi manu*. Il Tribunale ha condannato il Reggi ad 1 anno di reclusione ed a L. 1000 di multa.

### La condanna di un corriere

La ditta Pistoni Borgo nel settembre 1933 consegnava al corriere Giuseppe Tosi, di Torino, un pacco gravato d'assegno da rimettere ad un cliente pel tramite di certo Fantelli, anch'esso corriere.

Il pacco venne recapitato ma la ditta Borgo attese invano il rimborso dell'assegno di L. 134: alle proteste del destinatario che affermava di aver versato la somma al Fantelli facevano riscontro le assicurazioni d'quest'ultimo di aver rimesso la somma al Tosi, il quale però negava recisamente il fatto.

In seguito a denuncia della Borgo venivano rinviati a giudizio Giuseppe Tosi e il di lui padre Rinaldo, titolare della ditta di spedizioni, mentre il Fantelli veniva prosciolto in istruttoria.

Il Tribunale di Torino, Sez. VIII (Pres. comm. barone Scaifaro, P. M. cav. Barruti, Canc. Parisi) prosciolse Rinaldo Tosi per non aver partecipato al fatto e condannò Giuseppe Tosi, difeso dall'avvocato Signorini, a mesi quattro di reclusione con la condizionale, nonchè al risarcimento dei danni verso la Borgo che si era costituita Parte Civile con l'avv. Acciarini.

### La borsetta dell'amica

La vigilia di Natale il magazziniere della ditta Standard di corso Vittorio accompagnava al Commissariato di P. S. Monviso la commessa Aldina Pocaterra, di 18 anni, che poco prima aveva rubato alla collega Ida Baccaro la somma di L. 48 rinchiuse in una busta di carta che era contenuta nella sua borsetta. La Pocaterra confessava di essersi appropriata di tale somma mentre si trovava nello spogliatoio e di essersi indotta a questo passo perchè più volte aveva notato la scomparsa di oggetti dalla sua borsetta. Le quarantotto lire di proprietà della Baccaro venivano rinvenute nella borsetta della Pocaterra e restituite alla derubata. Stamane, dinanzi al giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Briolo; canc. cav. uff. Luotto) ha confessato il suo fallo. Conformemente alla richiesta del P. M. l'imputata è stata condannata a 20 giorni di reclusione e alla multa di L. 300 coi beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Bardesseno.

### Un vendita disgraziata

Verso la fine del marzo 1934 il commerciante in motocicli Mario Pesce, con negozio in corso Inghilterra 67, trattava con tale Arturo Sitri la vendita di una macchina [illegible] Matchless; convenuto il prezzo in L. 4700, il Pesce consegnava al compratore la macchina previo versamento di L. 500 di caparra e L. 160 per il bollo annuale. Essi stipulavano inoltre che il Sitri avrebbe provato la macchina per qualche giorno e, trovatala di suo gradimento, sarebbe ritornato dal Pesce per perfezionare il contratto e cioè per il rilascio di cambiali, scadenti ratealmente, fino alla concorrenza del prezzo pattuito. Senonchè il Sitri, avuta la macchina, non si faceva più vivo; a nulla approdavano le reiterate premure del Pesce perchè egli regolasse la pendenza. Anzi il Sitri improvvisamente si trasferiva al paese nativo portando seco la macchina così acquistata. Il Pretore, al quale veniva deferito l'esame della causa, condannava il Sitri ad otto mesi di reclusione e a L. 1000 di multa oltre ai danni verso il Pesce in lire mille: tale sentenza è stata oggi confermata dalla IX Sezione del nostro Tribunale.

### L'incendio di un camino

Ieri sera un camino della casa numero 6 di via Principe Tommaso ha preso fuoco. Avvisati i pompieri, sul luogo si recava una squadra di vigili del fuoco, che con alcuni lavori sedevano l'incendio in poco più di dieci minuti.

#### LA TEMPERATURA

MASSIMA + 3,2
MINIMA + 1,1

### La Consulta municipale

Martedì, 14 corr., alle ore 15, si riunirà la Consulta Municipale per trattare il seguente ordine del giorno: Regolamento edilizio; deroghe transitorie; proroga sino al 31 dic. 1936 — Commissione igienico-edilizia; composizione e sue attribuzioni; modifiche agli articoli dal 12 al 19 del Regolamento edilizio — Stazione ferroviaria di Torino P. N.; accordi con l'Amministrazione delle FF. SS. per creazione in luogo e manutenzione di aree esterne alla stazione — Locali occupati dall'Istituto Magistrale D. Berti; maggior consumo d'acqua per gli usi della scuola; rinnovazione della concessione di compenso all'Istituto di S. Paolo, proprietario dello stabile — Torrente Dora; sistemazione ed arginatura del tratto fra il ponte di via Bologna ed il ponte di corso R. Piave; autorizzazione da parte del Corpo Reale del Genio civile; approvazione del foglio di disciplinare; autorizzazione della spesa. — Fiume Po; costruzione di opere sulla due sponde del fiume nel tratto compreso fra il ponte Umberto I ed il ponte Vittorio Emanuele I; autorizzazione da parte del Genio civile; approvazione del foglio disciplinare; autorizzazione della spesa. — Fiume Po; costruzione di opere sulla due sponde del fiume nel tratto compreso fra il ponte Umberto I ed il ponte Vittorio Emanuele I; autorizzazione da parte del Genio civile; approvazione del foglio disciplinare; autorizzazione della spesa. — Costruzione di cavalcavia sulla linea del racconto ferroviario di Vanchiglia in corrispondenza del corso Palermo; convenzione con l'Amministrazione delle FF. SS.; approvazione — Cassa di Risparmio di Torino; mutuo di lire 10.000.000 in corso di ammortamento; rettifica delle condizioni — Cassa di Risparmio di Torino; mutuo di L. 100.000.000 in corso di ammortamento; rettifica delle condizioni — Cassa di Risparmio di Torino; mutuo di L. 26.500.000; rettifica delle condizioni.

**Unione Padri di Famiglia.** — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la adunanza mensile per la presentazione del nuovo Consiglio dell'Oratorio Salesiano di Borgo San Paolo.

**La Giovane Fascista** inscritta al corso di capo centuria sono convocate oggi alle 17 presso il Guf (via Bernardino Galliari 28) per la lezione di cultura fascista.

**Ufficio del Lavoro ai 2 Reggimenti Genio.** — I soci e familiari che desiderano prendere parte alla cerimonia di Casale devono trovarsi a Porta Nuova alle ore 7 antimeridiane di domani domenica. Prezzo del viaggio andata e ritorno L. 21.80.

## Un sinistro stradale

Ieri sera, alle ore 19, in corso Regina Margherita, all'angolo di via Fontanesi, per investimento dell'autocarro 8345-TO, guidato da tale Remo Rubatto, di Pino Torinese, il Caldironi guariva in 10 giorni.

## La Consulta municipale

Martedì, 14 corr., alle ore 15, si riunirà la Consulta Municipale per trattare il seguente ordine del giorno: Regolamento edilizio; deroghe transitorie; proroga sino al 31 dic. 1936 — Commissione igienico-edilizia; composizione e sue attribuzioni; modifiche agli articoli dal 12 al 19 del Regolamento edilizio — Stazione ferroviaria di Torino P. N.; accordi con l'Amministrazione delle FF. SS. per creazione in luogo e manutenzione di aree esterne alla stazione — Locali occupati dall'Istituto Magistrale D. Berti; maggior consumo d'acqua per gli usi della scuola; rinnovazione della concessione di compenso all'Istituto di S. Paolo, proprietario dello stabile — Torrente Dora; sistemazione ed arginatura del tratto fra il ponte di via Bologna ed il ponte di corso R. Piave; autorizzazione da parte del Corpo Reale del Genio civile; approvazione del foglio disciplinare; autorizzazione della spesa. — Fiume Po; costruzione di opere sulla due sponde del fiume nel tratto compreso fra il ponte Umberto I ed il ponte Vittorio Emanuele I; autorizzazione da parte del Genio civile; approvazione del foglio disciplinare; autorizzazione della spesa. — Costruzione di cavalcavia sulla linea del racconto ferroviario di Vanchiglia in corrispondenza del corso Palermo; convenzione con l'Amministrazione delle FF. SS.; approvazione — Cassa di Risparmio di Torino; mutuo di lire 10.000.000 in corso di ammortamento; rettifica delle condizioni — Cassa di Risparmio di Torino; mutuo di L. 100.000.000 in corso di ammortamento; rettifica delle condizioni — Cassa di Risparmio di Torino; mutuo di L. 26.500.000; rettifica delle condizioni.

**Unione Padri di Famiglia.** — Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la adunanza mensile per la presentazione del nuovo Consiglio dell'Oratorio Salesiano di Borgo San Paolo.

**La Giovane Fascista** inscritta al corso di capo centuria sono convocate oggi alle 17 presso il Guf (via Bernardino Galliari 28) per la lezione di cultura fascista.

**Ufficio del Lavoro ai 2 Reggimenti Genio.** — I soci e familiari che desiderano prendere parte alla cerimonia di Casale devono trovarsi a Porta Nuova alle ore 7 antimeridiane di domani domenica. Prezzo del viaggio andata e ritorno L. 21.80.


**TASSA AUTOTRASPORTI DENUNZIE R. M. C²**

Gli stampati occorrenti sono in vendita presso la Tipografia A. Vinciguerra e Figli - Torino, via Bellezia, 10 - Telef. 46-428.

**UN SALE FLODORSAL** in un gabinetto, lo deodora e profuma per mesi. Lavanda, Abete. Farmacie - Profumerie e Pasticcerie.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO.** — Riposo.
**ALFIERI** (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 16: «La dama bianca» di De Benedetti e Zorzi (Per il D. L. provinciale). - Ore 21: «Il momento giusto» di Falconi e Biancoli. — **CARIGNANO** (Comp. T. Pavlova). — Ore 21: «La Regina di Roma» di N. D'Aronia (Novità).
**VITTORIO EMANUELE.** — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
**ROSSINI** (Compagnia Cassinelli). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno» con il «Lupo Mannaro» e i «3 Porcellini».

### TEATRI: Spettacoli di domani

**REGIO:** Ore 21: «Risurrezione» di F. Allano (turno diurni) — **ALFIERI:** Ore 15 e 21: «Il momento giusto» di Falconi e Biancoli — **CARIGNANO:** Ore 15 e 21: «La Regina di Roma» di N. D'Aronia — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15 e 21: «Rigoletto» di G. Verdi — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno» con il «Lupo Mannaro» e i «3 Porcellini».

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** «Sui mari della Cina». Jean Harlow, Clark Gable, W. Beery.
**VITTORIA:** «Il cavaliere di Lagardère» e Grandioso Varietà.
**CHIARELLA:** «Il ponte» e Var. Rionte.
Lunedì: «Crociata» e Gran Varietà.
**IDEAL:** Frankenstein e Comp. Rivista.
**STATUTO:** «Scandalo del giornale» Clark Gable, Jmmin.: «Anna Karenina».
**BALME:** «Principessa cranba» e Var.
**MAFFEI:** «Saluti e baci» e Varietà.
**ALFI:** «Diavoli in Paradiso». Cagney.
**NAZIONALE:** «Riccioli d'oro». Ultima. Domani: Amore. E. Feuillère, Cervi.
**MASSIMO:** «Davide Copperfield» capolavoro Metro ed interpreti. Ultimi giorni: 14.15, 16.30; 19 e 21.30.
**PRINCIPE:** «Casta diva». Inglr. L. 2.
**ITALIA:** «Alì nel buio». Mirna Loy.
**SAVOIA:** La donna è mobile. C. Gable.
**ITALIA** v. Nizza 138: Vedova allegra.
**VINCENZO:** «Moglie indiana». Sidney.
**BALAZZURRA:** «Carovane» e Varietà.
**CORSO:** «L'ombra del Negus». Prima.
**REX:** «Sulle ali della canzone». Grace Moore. - Grande successo.

### I divertimenti

**Oggi al CINECORSO**
**ALL'OMBRA DEL NEGUS**
**LA GUERRA D'ETIOPIA VISTA NEI DUE CAMPI**

Il nuovo grandioso documentario punta i suoi riflettori anche sull'impero etiopico fosco e barbarico, grottesco e crudele.

**ALL'OMBRA DEL NEGUS**

troviamo nell'anno di grazia 1936, quattordicesimo dell'Era Fascista, una razza selvaggia, prepotente e cinciosa, assassina e rapinatrice, eccitata da bianchi contro i bianchi, in una ridicola pompa che arieggia piuttosto una Corte dei Miracoli che non una Corte imperiale.

**ALL'OMBRA DEL NEGUS**

è il violento contrasto, agevolmente costituito dalla documentazione cinematografica, tra le barbariche orde indisciplinate e feroci, e la compostezza serena e mirabile dell'eroico esercito di civilizzatori.

**ALL'OMBRA DEL NEGUS**

è un film che vi farà vibrare di commozione di fronte alla santa crociata delle nostre schiere risanatrici. L'opera loro di pulizia fisica e morale va molto oltre i confini dell'Etiopia.

**SUI MARI DELLA CINA**

il film *Metro Goldwyn Mayer* che riunisce quattro tra i massimi attori dello schermo:

**JEAN HARLOW-CLARK GABLE WALLACE BEERY-LEWIS STONE**

mirabili interpreti d'una romanzesca vicenda passionale avventurosa misteriosa.

**SUI MARI DELLA CINA**

un dramma d'amore, d'odio, di vendetta, ambientato nell'estremo Oriente, a bordo d'un lussuoso piroscafo carico d'oro.

**SUI MARI DELLA CINA**

un poderoso intreccio di palpitante interesse che svolge episodi di drammaticità potente, dà la terrificante visione d'una nave assalita dai pirati malesi durante un Ufone tremendo, tra scene di eroismo e di tragicità avvincenti.

**Oggi al CINEMA AMBROSIO**

questo film che fu uno dei maggiori trionfi della III Bi

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Partita a quattro

Per tutto il giorno, nel grande casaggiato, vi fu un silenzioso andirivieni dalle cantine al solaio.

— Che cos'è accaduto? — chiedeva qualcuno incuriosito.

— Niente — rispondeva la portinaia misteriosamente.

Ma il pallore, l'agitazione della signorina Ottavia rivelarono ben presto il segreto: Micibella, dopo due anni di vita timorata, virginale, era fuggita di casa, fuggita con quel poco di buono ch'era il Cinni del signor Fulberto Forni, e dove i due amanti si fossero rifugiati nessuno lo sapeva. In casa della signorina Ottavia Marmi era un continuo entrare ed uscire, col viso compunto di chi va a fare le condoglianze per un grave dolore, di alcune vicine di casa, gente per bene, che sapeva comprendere il lato tragico della cosa.

La signorina Ottavia, sprofondata nella sua poltroncina di vimini, piangeva silenziosamente, ed offriva tazze di caffè alle consolatrici pietose. Raccontava con la sua vocina dolente il triste caso:

— Sì, io vedevo da un po' di tempo la mia Micibella sempre accovacciata dietro i vetri della finestra, con i suoi occhioni violetti fissi sul balcone del ragioniere Forni, ma chi poteva pensare che una bestiola così timorata, così ben allevata, potesse perdere, scusatemi la parola, potesse perdere la testa con un gattaccio grigio, comunissimo, da tetti e da cantine...

— Eh, le bestie sono bestie!... — rispondeva qualche vicina. — Che cosa vuole, cara signorina Ottavia! Gennaio, Febbraio, sono i mesi dei gatti... Micibella non avrà trovato niente di meglio, e...

— Ma lo pensate, voi, che cosa mi porterà in casa quella disgraziata? — Si disperava la signorina Ottavia, con una smorfietta d'orrore. — Ed io che mi affannavo a cercarle per compagno qualche magnifico gatto della sua razza!

— Eh, ci vuol pazienza, tutto s'accomoderà — dicevano le vicine, sorbendo anche quel rimasuglio di zucchero, restato in fondo alla tazzina — l'essenziale, adesso, sta nel ritrovarla, questa Micibella.

— Oh, sì, ritrovarla! — gemeva la signorina Marmi, ripiombando dall'indignazione nel dolore, e guardava con occhio semispento il cuscino di velluto, su cui Micibella, l'unica compagna della sua vita, aveva dormito tanti sonni tranquilli, acciambellata morbidamente, col musetto tra le zampe, simile, in quella posa, ad un enorme gomitolo sfilacciato di seta bianca.

Una sera, mentre dopo un nuovo giorno di spasimo per le inutili ricerche, la signorina Ottavia stava per chiudersi in casa, nella melanconica attesa di una notte insonne, il campanello dell'appartamentino squillò timidamente ed insolitamente.

— Chi c'è? — chiese con una vocetta pavida la signorina Ottavia, già in vestaglia ed in pianelle.

— Sono io — rispose una rispettosa voce maschile — sono io, il ragioniere Forni. La disturbo, signorina Marmi?

— Ah! — ella fece. E nella viva speranza che quell'impensata visita le portasse notizie di Micibella, aprì in fretta l'uscio.

Il ragioniere Fulberto Forni, un ometto sulla cinquantina, fresco tuttavia come un giovinotto, entrò col cappello in mano, facendo un grande inchino, ma con un viso da funerale.

La signorina Ottavia lo collocò in salotto, sopra un morbido, basso divano un po' stinto, fra una montagna di bei cuscini variopinti, e poi gli chiese con l'affanno in gola:

— Ebbene, ne sa qualcosa?

— Niente..... — rispose lui con desolazione, guardandosi di sfuggita all'intorno, poichè era la prima volta che entrava nell'appartamentino della sua graziosa vicina di casa. — Niente... signorina Marmi, ma so di questo suo dispiacere, me ne ha parlato la portinaia, e vorrei, ecco... quasi scusarmi con lei... ecco... perchè mi sento e non mi sento... ecco, quasi mi pare d'essere anch'io colpevole.

Ella sospirò e scosse la testolina, gravata da una massa di graziosi riccioli castani. Egli non comprese bene che cosa ella volesse significare.

— Per il Cinni, sa... non mi preoccupo — continuò, tanto per dire qualche cosa — il Cinni è abituato ad andare e venire, a stare assente di casa anche parecchi giorni.

— Lo credo bene! — interruppe la signorina Ottavia, atteggiando ad una secca amorfia di disprezzo il suo viso bianco, soffuso di solito d'un amabile sorriso. Lo credo bene! E' per Micibella che il caso è grave. Una bestiola così timida, così familiare! Il Cinni è un gatto di nessuno.

— Ecco... prego! — tossì con un accento serio ed imbarazzato Fulberto Forni. — Il Cinni è il mio gatto!

E sul viso grassottello di lui, passò una così grave espressione di dignità offesa, che la signorina Marmi abbassò subito il viso, tutta confusa, ed addolcì la voce nell'istintivo bisogno di chiedere scusa.

— Eh, sì, capisco, ma...

— Il Cinni è il mio gatto! — riprese con maggior calma il ragioniere. — Ed è appunto perchè anch'io sono solo al mondo, e so che cosa vuol dire avere riposto tutto il nostro affetto in una creatura, sia pure questa creatura una bestia, che comprendo e condivido il suo dolore, signorina Marmi.

Ella ora giocherellava con il fiocco azzurrino della sua vestaglia. Il ragioniere pensò ad un tratto che tra quella donnina, ancora illuminata dalla grazia, sia pur vespertina, della giovinezza, e la fuggiasca Micibella, c'era una somiglianza strana. La somiglianza che può correre tra due esseri egualmente bianchi, egualmente morbidi, egualmente pudichi e casalinghi, ed improvvisamente comprese lo strano, complesso sentimento di vergogna che, col dolore, umiliava la donna. La macchia che, d'ora in poi, avrebbe offuscato l'onore di Micibella, in certo modo ombrava d'una sia pur tenuissima ombra anche lei, Ottavia Marmi. Ecco, il ridicolo della fuga di Micibella copriva pure un pochino di ridicolo anche lei, quella donnina tutta casa, tutta riservatezza, ch'egli tante volte, dietro le tendine abbassate della sua finestra, aveva — perchè no? — ammirato. Ammirato come Cinni aveva ammirato Micibella. Povero Cinni! Rozzo, ispido, come lui, il ragioniere Fulberto, suo padrone, c'era ben da scusarlo se ad un tratto era stato stregato da quella femminilità felina... Quanta promessa di gioia segreta egli aveva forse letto nelle pupille violette della giovane gatta! Ed istintivamente Fulberto Forni immerse i suoi occhi, stanchi dalle lunghe ore di ufficio, nei chiari occhi ingenui, ora un po' sciupati dalle lacrime, di madamigella Ottavia Marmi. Ah, sì, per quegli occhi un nonno poteva ben perdere la testa!

Tuttavia il ragioniere Forni per quella sera non li perdette. Sorbì la sua tazza di caffè, e ritornò la sera dopo... Ritornò per otto sere, e la scusa era sempre buona:

— Micibella è rincasata? Di Cinni nessuna traccia...

Ora la signorina Ottavia lo accoglieva con la dolce confidenza con cui s'accoglie un amico, un alleato. Dopo avere un poco parlato dei due fuggiaschi si parlava d'altro. Narravano reciprocamente le angustie della loro vita solitaria, e lasciavano che nel salottino fluttuasse l'aroma dei loro ricordi, dei loro sogni, delle loro speranze. Una sera, infine, in cui la donna faceva assaggiare al suo ospite certi dolciumi preparati da lei, s'udì, dietro i vetri della finestra, un miagolio lento, melodioso, che li fece restare entrambi senza fiato.

— Micibella! — esclamò la signorina Ottavia lasciandosi cadere sulla poltrona. Egli non disse nulla ma corse ad aprire la finestra. E Micibella entrò. Micibella? L'ombra, il fantasma di Micibella. Una gatta sudicia, sparuta, miagolante di fame.

— Ah! gemeva la signorina Ottavia, smarrita, senza sapere come fronteggiare l'evento.

Ed ecco che, ad un tratto, un nuovo rumore s'udì dietro i vetri della finestra mal chiusa, ed un altro essere, spalancata quella finestra con violenza, balzò con aria di padrone, e con un miagolio spavaldo, nella saletta tepida ed ospitale.

— Cinni! — gridò Fulberto Forni.

Ma Cinni non udì per nulla il richiamo. Con gli occhioni verdi ardenti, i baffi bellicosamente irti, ed un'espressione di vittoria in tutto l'aspetto, indifferente ad ogni cosa, senza paura, s'avvicinò a Micibella, che s'era accoccolata sul cuscino di velluto, già di nuovo tutta affascinata, tutta vinta, dal suo focoso inseguitore. Ottavia Marmi e Fulberto Forni contemplavano attoniti la scena. Le due bestie, fissandosi intensamente, soffregavano ora il musetto l'uno contro l'altro, e malgrado la miseria d'otto giorni di fame, avevano negli occhi un'indicibile espressione di felicità.

— E' l'amore! — disse infine Fulberto Forni, con un sospiro. E poichè con la parola gli era sfuggito anche un segreto pensiero, arrossì, guardando la sua ospite.

— Sì, è l'amore! — convenne Ottavia Marmi, abbassando la testa. E poichè anche lei arrossì, non ebbero bisogno di dirsi di più.

**Camillo Berra**

**Sta per essere proiettato a Roma — e poi anche a Torino — il film « Mudundu », realizzato da artisti e operatori italiani in Somalia. Il film è la perfetta fusione di una delicata ed interessante trama con il più vivo e fedele documentario dei costumi di quella lontana Colonia. - Ecco una suggestiva scena del nuovo lavoro.**

## Ciò che rivela un documento inedito

# E' stato ritrovato il manoscritto dell'"Inno di Garibaldi,,

*Se ne erano perdute le tracce: ma S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon nelle sue laboriose appassionate cure per rimettere nella loro giusta luce gli avvenimenti del Risorgimento, non aveva dimenticato tante cose che possono sembrare piccole e modeste, ma che pure hanno un valore nelle pagine della storia, collocate al giusto posto nel vasto quadro glorioso dell'epopea che ha portato all'unità italiana.*

### Dov'era andato l'autografo?

*Gli ordini del Ministro dell'Educazione Nazionale impartiti per la ricerca di molte lettere che Giuseppe Garibaldi scrisse dirette a Luigi Mercantini, comprendevano anche quello di rintracciare l'autografo dell'Inno di Garibaldi dal Mercantini scritto per ordine del Generale e fatto musicare dal maestro Alessio Olivieri, capobanda del 2° Reggimento Fanteria della Brigata Savoia con sede a Torino.*

*Dove era andato a finire il prezioso autografo? Il dott. Ugo Costa, ispettore superiore del Ministero, è stato fortunato nelle sue indagini ed ha potuto ora rintracciare l'Inno celebre, assicurandolo così ai cimeli della storia del Risorgimento.*

*Non sarà inutile conoscere alcune notizie intorno al prezioso autografo che siamo in grado di dare perchè avute da fonte diretta, da persona che assistette alla nascita dell'Inno, dall'istante in cui il Generale ne dava ordine al prof. Luigi Mercantini, a quando dilagò trionfo per tutte le Campagne dell'indipendenza d'Italia a cui i garibaldini presero parte.*

*La storia dell'Inno di Garibaldi fu conservata autentica e precisa, dapprima come tradizione orale e poi confidata agli scritti, dalla signora Costanza Giglioli Casella, nuora di quel Giuseppe Giglioli che fu con Mazzini tra i primi fondatori e affigliati della « Giovane Italia » e perciò esule a Londra ove gli nacque il figlio Enrico, celebre naturalista e professore agli Istituti superiori di Firenze.*

*Costanza Giglioli Casella, madre dell'on. prof. Quirino Giglioli, l'illustre studioso di antichità ancora poche settimane se sono incaricato di importanti missioni dal Governo fascista, era nata nel 1848 ed è morta soltanto tre anni or sono a quasi 88 anni.*

*Nei numerosi colloqui ch'ebbi con la veneranda signora, che fino all'ultimo mese fu lucidissima di mente, con una memoria ferrea e sicura, e nella consultazione d'un suo prezioso album in cui conservava memorie interessantissime del periodo garibaldino, ho appreso un copioso materiale di notizie che diversamente sarebbero andate perdute: e nelle quali era il filo conduttore per la ricerca dell'autografo dell'Inno era rintracciato.*

*La sera del 19 dicembre 1858, il Generale Garibaldi — proveniente da Torino dove aveva avuto delle intese con Camillo Cavour per i prossimi avvenimenti — arrivava a Genova diretto a Caprera e si fermava, come era solito, in casa del conte Gabriele Camozzi, suo fiduciario, esule da Bergamo per aver partecipato ai moti di Milano e di Brescia contro l'Austria.*

### Il ricordo della Casella

*Fu in quella sera che in casa Camozzi, sui remoti spalti dello Zerbino, Garibaldi si trovò con Nino Bixio, Medici, Gorini, Fiastri ed alcuni altri, ai quali comunicava segretamente ciò che era stato concordato a Torino con Cavour. La piccola dodicenne Costanza Casella era presente e tenne vivo il ricordo di tutto.*

*E mi narrava: durante il colloquio con queste persone, arrivò il prof. Luigi Mercantini, direttore del Collegio Reale delle fanciulle al Palazzo delle Paschiere, dove la Casella andava a scuola: e con lui era la moglie, Giuseppina De Filippi, maestra di musica nello stesso collegio. Garibaldi incaricò Mercantini di fare un inno pei suoi volontari e di farlo musicare, magari dalla consorte se si sentiva in grado di comporlo.*

**Costanza Giglioli-Casella**

*L'incarico fu accettato e la sera del 31 dicembre 1858, nella stessa Casa Camozzi — come testimonia l'ampia lapide collocatavi, l'Inno (ch'era stato musicato dal maestro Olivieri) fu eseguito per la prima volta, provato e cantato da circa cinquanta persone che vi si erano appositamente radunate per salutare l'alba del 1859 in cui — secondo la lettera inviata il 5 dicembre 1858 da Garibaldi — sarebbe stata dichiarata la guerra all'Austria.*

### Un brindisi augurale

*La signora Costanza Giglioli Casella mi narrava, tra i particolari numerosi, i seguenti.*

*L'Inno composto dal prof. Mercantini era intitolato: La Canzone d'Italia ed era contenuto in un foglio scritto tutto di pugno dal Mercantini. Fra le persone presenti alla prova ed al canto in quella storica sera, c'era pure il capitano Camillo Boldoni con la moglie, Amalia, e il figlio Giuseppino e Berenice: il Boldoni fu poi generale nei Cacciatori degli Appennini e partecipò a tutte le Campagne dell'indipendenza italiana.*

*A mezzanotte, dopo cantato l'Inno, fu fatto dal Mercantini stesso un brindisi, in versi, dopo il quale tutti bevvero all'augurio di guerra imminente.*

*Nel corso della conversazione seguita fra l'animazione e l'entusiasmo di tutti, la signorina Giuseppina Boldoni domandò al prof. Mercantini, come dono di capodanno, il foglio sul quale era scritto di suo pugno, l'Inno, cioè la Canzone d'Italia ed il Mercantini glielo regalò ed essa lo conservò preziosamente. A Garibaldi il Mercantini ne inviò una copia contenente musica e poesia: ed il Generale rispose ringraziando da Caprera, dicendo che la poesia era bellissima e che, quanto alla musica, attendeva qualcuno che gliela facesse sentire non essendo egli musicista.*

*La signorina Giuseppina Boldoni sposò poi un industriale che fu fatto anche senatore e si chiamò da allora signora Giuseppina Boldoni-Tett.*

### Altre copie dell'Inno

*Che avvenne, dopo le nozze, dell'Inno? La signora Costanza Giglioli Caselli non me lo disse. L'autografo della partitura musicale dell'Olivieri fu rintracciato dal maestro Alessandro Vessella direttore della celebre Banda musicale di Roma. Ma l'autografo del Mercantini che era in possesso della signora Tett-Boldoni dove andò a finire?*

*Però, per dire tutta la verità, non ce n'era uno soltanto « Inno » scritto di pugno del Mercantini, poichè quella sera l'autore lo diede alla signorina Boldoni, ma una copia pure di suo pugno il poeta l'aveva data anche al conte Gabriele Camozzi. Ciò risulta da una lettera che la signora Costanza Giglioli Casella ha scritto l'8 luglio 1907 al nipote suo Walther e di cui io conservo copia a macchina mentre l'originale è conservato dall'on. prof. Giglioli.*

*Dice la lettera:*

*« Vorrei però che Lisa (e cioè la contessa Lisa Camozzi-Danieli figlia del generale Gabrielle Camozzi) cercasse l'originale dell'Inno di Garibaldi. So di certissimo che Mercantini lo ha dato a Gabriele. Egli aveva l'abitudine di darei manoscritti di poesie patriottiche e sono certa che quello fu regalato a Gabriel. Se non fosse già stato dato ad uno di casa (la Boldoni) lo, sua scolara carissima, glielo avrei chiesto. Ma stavo colla perfetta sicurezza, e sto ancora, che lo aveva Gabriel. L'ho visto più volte e tra le carte lo troverete. Vi sarà sfuggito prima non avendovi il pensiero. Anche ci deve essere il 18 marzo che Mercantini riscrisse poi per me. Sarò molto contenta quando l'avrete trovato. Saluti ecc. — 8 luglio 907. Aff. Costanza ».*

*Rendo pubblico questo inedito documento perchè mi pare possa servire a precisare l'esito delle ricerche ed a completarle.*

*Una revisione alle carte lasciate dal senatore Danieli e dalla sua consorte Lisa Danieli-Camozzi potrebbe forse essere fruttuosa a questo proposito.*

* * *

**Luigi Mercantini e la sua famiglia**

## A teatro

### REGIO

**Domani: ultima di *Risurrezione* — Mercoledì: prima di *Turandot*.**

Per domani sera, domenica, alle ore 21 precise, è fissata la terza ed ultima rappresentazione di *Risurrezione* di Franco Alfano, con la direzione di Franco Ghione e gli interpreti consueti. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari.

Mercoledì andrà in scena, diretta da Alberto Erede, la *Turandot* di Puccini, che avrà ad interpreti principali Gina Cigna, Rosina Vittadini Torri, Antonino Trantoul, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla, Edoardo Taliani. La rappresentazione di mercoledì sarà in turno pari, come quarta serie completa d'abbonamento. Lunedì avrà inizio la vendita dei biglietti alla Segreteria del Teatro, dove frattanto continua quella per la serata di domani.

### CARIGNANO

**Stasera la prima de *La Regina di Roma*.**

AL CARIGNANO va in scena questa sera, come abbiamo più volta pubblicato, il nuovo dramma storico « La Regina di Roma » che Nino D'Aroma ha appositamente scritto per l'interpretazione di Tatiana Pavlova e dei suoi compagni. L'eletta attrice ha allestito il lavoro con diligente accortezza, curandolo nei minimi particolari, in modo che lo spettacolo — il quale è per la prima volta presentato in Italia — sia offerto al giudizio del pubblico torinese con tutte le caratteristiche di un eccezionale avvenimento artistico.

### ALFIERI

**Si replica *Il momento giusto* — Lunedì un'altra novità.**

ALL'ALFIERI, anche ieri sera pubblico numerosissimo per la cospicua e « Ma non è una cosa seria », la divertente commedia di Luigi Pirandello, che ha riscosso ancora una volta i più calorosi applausi. Questa sera la Compagnia riprende « Il momento giusto » di Falconi e Rinaldi, che verrà replicato anche nei due spettacoli di domani. Lunedì un'altra novità: « Scirocco », un prologo e tre atti di F. Herczeg.

### VITTORIO

**La prima del *Rigoletto***

AL VITTORIO EMANUELE, stasera, la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie del « Rigoletto »; protagonista il baritono Giovanni Bolognesi. Le altre parti sono così distribuite: Maria Varetti (Gilda), Dino Alfieri (Duca di Mantova), Mario Rovelli (Sparafucile), Elvira De Carli (Maddalena); Ezio Contini (Conte di Monterone); Luigi Milanesio (Borsa). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Brazzo. Nei due rispettivi di domani le altre due recite.

**Liriche italiane al Dopolavoro Fiat**

Stasera, primo concerto di musica da camera al Dopolavoro Fiat, nella sede di Corso Moncalieri. Affidato alla soprano Stella Calcina e al maestro Ghedini, esso è dedicato alle liriche di italiani contemporanei. Saranno eseguite composizioni di Martucci, Respighi, Sinigaglia, Ghedini, Alfano, Pizzetti, Previtali, Castelnuovo Tedesco, Bailla Pratella, Bruschettini.

**Poesie musicate di Nino Costa al Circolo degli Artisti.**

Al Circolo degli Artisti avrà luogo alle 21, una serata dedicata ad alcune poesie di Nino Costa, musicate dal maestro Perracchio. Alla dizione dei versi seguirà l'esecuzione delle musiche da parte della signora Lily Croveri-Sobrero. Siederà al piano l'autore maestro Perracchio.

## La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 16,35: Camerata del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: orch. Cetra — 17,55-19,10: Notizie agricole — 18,10-18,30: Rubrica della signora — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. sport — 20,5: Com. del C.O.N.I. — 20,35: Varietà — 21,30: « Sogno (ma forse no) », commedia in un atto di L. Pirandello — 22: Musica da ballo - Nell'intervallo: Libri nuovi.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,55: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Norma », opera in tre atti di Pietro Mascagni: direttà dall'autore - Negli intervalli: Alle Berete: Piccolo varietà: « orgoglio » - Libri nuovi - Dopo l'opera: giornale radio.

**Palermo**, ore 20,50: Concerto vocale di musica teatrale — **Vienna**, 19,30: Musica brillante — **Breslavia**, 20,10: Varietà e danza — **Colonia**, 20,10: Varietà e danze — **Francoforte**, 20,10: « Il povero Jonathan », operetta di Millöcker.

## Un "occhio elettronico,, scoperto in America

Saint Louis, sabato matt.

Un « occhio elettronico », capace di scrutare nelle tenebre, è stato presentato al Congresso Nazionale per lo sviluppo delle Scienze, qui radunato. Esso offre straordinarie possibilità per la navigazione oceanica ed aerea.

I dottori V. K. Zworkyn e George Morton, che ne sono gli inventori, hanno costruito un apparecchio che può alternativamente essere impiegato come microscopio e come telescopio. In quest'ultimo caso l'immagine colpisce una cellula fotoelettrica e da questa è trasferita ad un campo elettrico, che riflette i raggi infrarossi, i quali vanno a formare l'immagine su uno schermo fosforescente.

Un apparecchio munito di tale apparato può così scorgere il proprio campo d'atterraggio, anche se questi è completamente all'oscuro ed egualmente una nave può vederne un'altra all'orizzonte anche se essa è immersa nella più fitta oscurità.

## Un fiume di vino all'asta

Berlino, sabato sera.

Un'organizzazione che comprende viticoltori della Mosella, della Saar e della Ruwer ha venduto alla pubblica asta una partita di vino di 112 botti (ogni botte contenente mille litri). Alcuni giorni dopo un'altra associazione similare, di stanza a Treviri, ha deciso di vendere — col medesimo sistema — 772 mila litri di vino.

## Un grande dramma nella Laguna

# Amore, gelosia e odio in un film su Maria Nicolajewna Tarnowsky

Venezia, sabato sera.

Berlino è la sola città d'Europa che possegga un cantiere il quale ha la preparazione e gli strumenti adatti per fabbricare le gondole. Con queste gondole — che rassomigliano a quelle di Venezia ma non hanno la stessa sagoma e non posseggono « il nero fumo » che è una specie di filtro e di maglia segreto e privilegio dei Casal, degli Amadar, dei Fassi, dei Todaro, dei Tramontin degli Ognissanti e di San Trovaso — a Berlino si è messo in scena un film che ebbe qualche celebrità; i gondolieri che riuscivano a « stare in poppa » dei leggeri natanti tedeschi erano invece tutti veneziani. Or sono molti giorni, proprio a Venezia si girava — sempre per conto di una casa tedesca — « la gondola delle chimere » e adesso si annuncia il prossimo arrivo di una troupe che vorrebbe mettere assieme — ricostruzione verista e romantica nello stesso tempo — la tragedia di Maria Nicolajewna Tarnowski.

### Un triste episodio

Realmente non si tratta di romanzo ma di un triste episodio di amore, di gelosia, di odio, e soprattutto di denaro, che accadde or sono molti anni a Venezia ma la cui eco si sparse in tutto il mondo e per il mistero nel quale era avvolta la vicenda, o per il susseguirsi e l'incatenarsi di numerosi episodi drammatici, o per la figura dei protagonisti, o per l'aggrovigliarsi dei fatti che furono messi ed esposti nella loro vera luce soltanto da una inchiesta attenta, sagace, minuziosa, perfetta, condotta a termine dal giudice Stanzani morto molto tempo fa, una figura di magistrato leale e gentiluomo che molti ancora ricordano bene. S'era al tempo del Procuratore del Re avvocato Ricci.

Già nei primi giorni il fatto sembrava alla luce delle indagini molto strano e tenebroso. C'era perfino una parte del pubblico — appassionatasi al delitto — che parlava senz'altro di un movente politico il cui... epicentro si sarebbe trovato a Pietrogrado e a Mosca o addirittura nel governatorato di Kiew. Non è troppo agevole riassumere fuggevolmente la vicenda che per qualche tempo parve il titolo di una commedia gialla « Il delitto di Santa Maria del Giglio ».

Il conte Paolo Kamarowski, russo, appartenente ad una famiglia cospicua di ricchi diplomatici abitava a Santa Maria del Giglio, a pochi passi dalla « casetta rossa » di d'Annunzio. Una mattina — solo in casa, senza domestici e senza parenti, dopo una notte trascorsa in casa di amici veneziani — egli aprì la porta del suo appartamento ad un giovane russo che riceveva come un fratello. Lo sconosciuto lo stendeva a terra con due pallottole di rivoltella, scendeva le scale e si dileguava. Raccolto molto tempo dopo, quasi agonizzante veniva operato di laparatomia dagli aiuti del professor Cavazzani direttore di una divisione chirurgica dell'ospedale di San Giovanni e Paolo. Lo sconosciuto riusciva a guadagnare Piazza San Marco, ad entrare al Danieli dove alloggiava, e prendere la sua valigia, a raggiungere il Molo.

Qui chiedeva ad un gondoliere di accompagnarlo alla Stazione di Santa Lucia ma il più rapidamente che fosse stato possibile. Trovò una gondola ad un remo che rivolse la prua verso la bocca del Canal Grande. L'uomo — giovane, pallido, biondo — tratto a tratto si girava verso il gondoliere e senza parlare gli consegnava dei biglietti da cento lire perchè affrettasse. Così, in meno di mezz'ora, la gondola del Traghetto del Molo toccava la riva degli Scalzi. Lo sconosciuto entrava in uno scompartimento di prima classe del treno che doveva portarlo alla frontiera. Persone che lo avevano visto lo avevano subito notato per due cose: per il grande pallore del volto e per un enorme mazzo di garofani rossi che recava sulle braccia.

Mentre pochi giorni dopo, in seguito ad un intervento chirurgico e ad un collasso sopraggiunto, il conte Paolo Kamarowski — che aveva potuto fare al giudice istruttore un sommario e impreciso racconto dell'avvenuto — soccombeva nella clinica chirurgica dell'Ospedale Civile — l'assassino veniva arrestato subito da un commissario di polizia non appena il treno diretto era giunto alla stazione di Verona.

### La bella Maria

Si seppe che egli era Nicola Naumow, figlio del Governatore di Kiew, uno dei più alti funzionari dell'Impero, studente di legge, persona — fino allora — insospettata. Tradotto a Venezia, fu accolto estremamente dalla folla che si assiepava lungo tutta la Fondamenta degli Scalzi e quella di San Simeone. Ma era uno straccio di uomo che pareva paralizzato dall'angoscia tanto che due carabinieri dovevano sostenerlo per le ascelle perchè non cadesse. Da questo punto — cioè dal giorno dell'arresto di Nicola Naumow — quello che fu chiamato « il delitto dei russi » ebbe a subir molte pause per l'intrigo della vicenda, il tumulto delle passioni, le aberrazioni dei protagonisti, i livori e gli amori di due « partiti » stabilitisi in Russia. Tuttavia la maggior parte del pubblico credette di trovarsi di fronte ad una colossale e romanzesca trama politica. Contraffazioni e adulterazioni: la politica non c'entrava, come non c'entrava — o soltanto in parte — l'amore. Seguirono molti arresti, molte complicazioni. In fondo lo stesso assassino fu guardato con pietà e con compianto; anche il giovane russo non era che una delle tante vittime del fascino slavo!

Improvvisamente la tunica di menzogne, di congetture, di fantasie, che avvolgeva il misfatto si diradava; la polizia di Mosca arrestava « la principessa » Maria Nicolajewna Tarnowski che era l'amante — rimasta o no nessuno poteva dirlo — di tre uomini, a tutti e tre dispensatrice di baci di sorrisi di lusinghe, la miscela fatta di molte droghe che servivano ad una ricetta di moda che cambiava metodo, ma si chiamava sempre allo stesso modo: fascino slavo. La « principessa » era l'amante — o la bizzarra — ufficiale del conte Paolo Kamarowski, Nicola Naumow non era, per lei, che il capriccio o il giocattolo. Il vero amante del cuore — forse, e forse no... — era l'avvocato Donato Prilukow. Quasi fu arrestato a breve distanza dalla Tarnowskaja — come veramente si chiamava — e dopo lunghe pratiche e l'arresto di altri — figure di secondo piano — i colpevoli venivano tradotti al confine e dal confine a Venezia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Inchiesta lunga, difficile, laboriosa, che ebbe il suo epilogo in un processo clamoroso. Si trattava di un delitto comune; la contessa — o addirittura la Principessa, come il popolo la chiamava — aveva spinto Nicola Naumow, giovane inesperto, sensitivo, ammaliato e innamorato — con la complicità del suo amante numero 2, l'avvocato Prilukow, a sopprimere il fidanzato ufficiale, conte Paolo Kamarowski per venire in possesso di una assicurazione sulla vita, il che le avrebbe permesso — forse e forse no anche per ciò... — di realizzare il sogno della sua vita dissoluta: sposare l'avvocato, impasto di qualche virtù e di molte colpe.

### Un aperitivo...

L'epilogo vero fu alla Corte d'Assise con una condanna non eccessiva dei responsabili. Allora, per la prima volta, il giovane biondo ed esile che aveva ucciso Paolo Kamarowski si vide di fronte alla donna, alla vera donna come non l'avrebbe mai immaginata, ma, soltanto dopo, l'uomo generoso divenne spietato e l'accusò freddamente, ostentamente.

Due anni dopo di questa vicenda il primo ad uscire dalle carceri fu Nicola Naumow, due volte finito; fisicamente e moralmente. Raccontò un episodio del tutto ignorato: tubercoloso e prossimo alla fine dei suoi giorni, egli chiese ai suoi difensore — uno dei più valorosi avvocati d'Italia — di entrare in una chiesa, anche in una chiesa non « sua » per piegare le ginocchia e pregare Iddio. Entrò nella Basilica di San Marco, in un'ora senza gente, accompagnato dal padre e dal suo avvocato.

Pochi giorni dopo egli si spegneva.

Questa la trama che, per un film, avrà indubbiamente tutte le commozioni e infinite possibilità di successo. Basti ricordare che il Processo dei Russi richiamò a Venezia decine e decine di giornalisti, di legali, di magistrati, e alle svolgersi di tutta la vicenda — qui rapidamente riassunta — nessuno — pubblico e attori — il popolo di una città dove, per un po' di tempo, anche dopo, di una donna fatta di folle e di chimere, di malizie e di perversità, di amori e di odii, non restò che un ricordo e un nome.

Il nome di un'aperitivo...

**G. O. Gallo**

## Ricordate che...

**OGGI E' IL CINQUANTACINQUESIMO GIORNO** dell'assedio economico dell'Italia.

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 14 | 31 | 7 |
| MILANO | 83 | 63 | 45 |

**IL SOLE** sorge domani alle 8,6; tramonta alle 17,5. La **LUNA** sorge alle 21,30; tramonta alle 9,44. Temperatura dell'11 di 50 fa: massima +2°6'; minima — 1°9'.

**CERIMONIE.** — Domani ore 10 consegna del Labaro al Reggimento Genio Ferrovieri.

**CONCERTI.** — Ore 21 al Dop. Fiat: liriche di italiani contemporanei.

Circolo Artisti, ore 21: canzoni di Nino Costa.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Modesto m.; S. Probo vescovo. Lunedì: S. Remigio, S. Veronica v.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — Festa della S. Famiglia istituita da Benedetto XV nel 1920. Ist. Sacra Famiglia: ore 8,30: Messa solenne; 17,45: rosario, predica, benedizione. - S. Teresa: Ss. Quarantore; ore 8: Messa e funzione di apertura della settimana in preparazione alla visita di S. E. il Card. Arcivescovo; 16: vespri, predica del Canonico Vaudagnotti, benedizione. - Ss. Martiri: ore 17: novena Ss. Avventore, Solutore ed Ottavio predicata dal Teol. Soliero. - Trinità: ore 11,30: Messa per gli Artisti. — Lunedì: S. Maria di Piazza: Giornata Eucaristica Mariana. - N.S. Cenacolo, ore 17: adunanza delle Trici Apostolato Preghiere. Ist. S. Famiglia: Corte di Maria.

**FIERE.** — Domani nessuna. — Lunedì: Borgo S. Dalmazzo.

**SPORT.** — Questa sera Dopolavoro Fiat: campionati di lotta juniores. — Domani: Calcio: Juventus-Alessandria.

**GITE** — Bardonecchia e Sestriere (Dop. Provinciale) — Sestriere (Giovani Fasciste e Uscine).

Sabato 11 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 10 -- TORINO --

***PRODOTTI INSANZIONABILI***

# Graniti d'Italia sulle vie d'Africa

*Mirabile pietra, questo granito, di origine ignea e contemporaneo alle prime ère della Terra, l'arcaica e la paleozoica, che nacque dalla miscela fusa del quarzo con pochi silicati elementari quando i vulcani rigurgitavano di colate eruttive. E dilagò in correnti, si raccolse in ammassi, s'infiltrò nelle vene dei monti a formare strati dischi cupole, iniettò di sè ramificandosi le rocce circostanti.*

*Roccia composta, a struttura tipicamente granulare e cristallina, cui il quarzo dà il suo luccicore di « cristallo di rocca », l'ortose una bianca vitrea opalescenza o una tinta rosea dominante, la mica una picchiettatura. Materiale durissimo per la durezza stessa del quarzo e del feldspato, le cui scaglie e cristalli si sono compenetrati e cementati sotto pressioni enormi; inattaccabili dagli acidi; difficilmente fusibile; più pesante del marmo e del travertino; resistente a carichi di rottura superiore ai duemila chili per centimetro quadrato; suscettibile di assumere per pulitura il nitore di un metallo.*

*Ecco perchè il granito, roccia abbastanza diffusa, ha avuto in ogni epoca e in molti paesi vasto impiego industriale in usi diversi.*

## Dal Piemonte alla Calabria

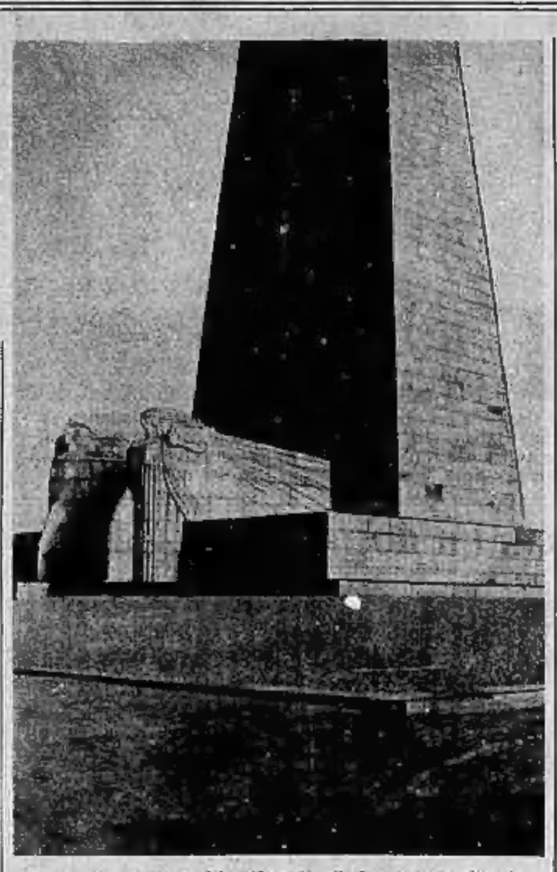
*Certo il granito non può offrire all'estate le morbidezze del marmo e la calda patina del travertino, nè come questi potè dar la materia prima a un Michelangiolo, a un Brunelleschi, a un Bernini. Ma, dalla sua, ha una durezza quasi a prova di acciaio e la resistenza millenaria contro offese di uomo e insidie di clima. Può diventare, anzi diventa opaco e ferrigno col tempo, ma non si sfabbra nè si corrode, non si crepa al gelo nè si slava alla pioggia. Dei resto gli obelischi di Roma, qualcuno già antico prima di lasciar l'Egitto, documentano abbastanza. Ma su questi graniti egiziani, che venivano dall'antica Tebaide e si scavano ancora ad Assuan, torneremo fra poco. Nè vale la pena.*

*Poi vi sono quelli che potremo chiamare gli « uso-graniti », a esso più o meno affini, quali la sienite, la diorite, i micascisti e gli gneiss che hanno una struttura scistosa, cioè lamellare. Tuttavia anche questi materiali, abbondantissimi in natura, trovano largo impiego e sono razionalmente sfruttati in Piemonte (sienite di Balma, pietra di Malanaggio, « sasso marcio » di Anzola d'Ossola), nella Lunigiana e all'Elba, in Calabria e Sardegna.*

*A Torino, per esempio, la sienite di Balma è un materiale quasi di casa, per essere le sue cave situate a distanza non eccessiva dalla città e perchè al basso costo di trasporto unisce eccezionale resistenza all'urto e una grande bellezza alla lavorazione. Lo compongono un feldspato ortose di color bianco porcellana e un anfibolo ornoblenda in prismi neraștri, cui si aggiungono talvolta pagliette di mica nera e ossidi diversi. Oltre che durissimo, presenta un minimo coefficiente di imbibizione ed usura: e sono appunto questi pregi, insieme alla vicinanza ricordata, che lo hanno fatto prevalere nelle pavimentazioni stradali torinesi. Del resto i materiali delle cave piemontesi impiegati nella città solo nel primo decennio del Regime rappresentano un valore di circa 70 milioni, con 450 mila mq. di lastricati e cubetti lapidei.*

*Tornando ai graniti propriamente detti, la produzione italiana si aggira sulle 300 mila tonnellate, annue, estratte da una sessantina di cave permanenti, distribuite regionalmente in buona parte del territorio nazionale e spesso situate in riva al mare, quindi in condizioni di poter facilmente ed economicamente trasportare a distanza i materiali estratti. Ottime le cave del Piemonte, Arcipelago Toscano, Grossetano, Calabria, Sardegna.*

*Il Piemonte, nella provincia di Novara, allo sbocco delle valle del Toce, è la regione classica dei graniti: grigio-verde e verde-rosso macchiato del Montorfano, roseo e rosso di Baveno, bianco di Alzo, grigio di Borgosesia, verde oliva di Quarona. Grandiose cave di Alzo, che la sovrastano per oltre trecento metri con un'estensione frontale di parecchi chilometri e hanno dato alla Fiat vasche monolitiche per acidi, capaci di 10.000 litri. Ancora più coltivate quelle del monte Camoscio, che fa parte del massiccio del Mottarone, da cui si ricava il noto rosso granito di Baveno, suscettibile di ottima lucidatura vitrea per il suo quarzo lattiginoso.*



Monumento d'Ismailia (Canale di Suez) eseguito in coni di granito di Cala Francese (La Maddalena)

I grandi bacini di carenaggio di Malta, rivestiti con granito sardo

Masso di 9800 mc. ricavato dallo scoppio di una mina a Baveno

## Nel Canale di Suez

*La Sardegna, più che classica, può esser definita l'isola del granito: la sua produzione oscilla da un quinto a un quarto di quella complessiva italiana, assumendo talvolta, sia pure occasionalmente, proporzioni maggiori. Il granito più noto è quello dell'isola della Maddalena, le cui cave si aprono ad anfiteatro sul mare in una insenatura, detta di Cala Francese, sicurissima per l'ancoraggio, servita da una comoda banchina con gru a vapore, alla quale possono attraccare piroscafi di 1500 tonn. per un carico giornaliero di 350.*

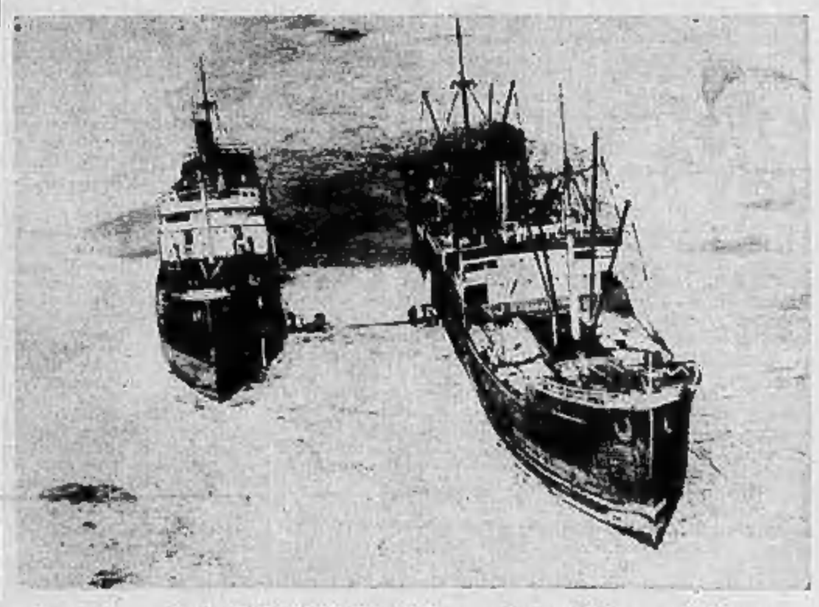
*Granito rosa chiaro, a grana fine compatto omogeneo, privo di ferro, dotato di una resistenza singolare alla compressione: e cioè 2439 Kg. cmq. (Politecnico di Zurigo), di fronte ai 1990 del granito di Alzo, ai 650 del granito della Brettagna, ai 2000 all'incirca dei porfidi e basalti di Svezia. Ecco perchè fu proprio una società italiana — la « Esportazione Graniti Sardi » — a fornire all'Ammiragliato inglese i 13.000 metri cubi di conci, occorrenti per i bacini di carenaggio di Malta. Lo stesso granito ritroveremo sulle calate del nuovo Porto di Genova, a Piazza Venezia a Roma, sul frontale della galleria dell'Appennino sulla direttissima Bologna-Firenze, sulle banchine di Napoli, di Algeri, di Tripoli. E ancora, quasi a lasciare un altro segno di italianità su questo Mediterraneo il nostra gente, negli edifici moderni del Cairo e di Alessandria d'Egitto.*

*Infine, proprio a iniziativa della « Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez », è ad Ismailia, sulle rive del lago Timsah, che il granito dell'isola Maddalena ha dato con le sue cinquemila tonnellate le basi, i piloni e le statue al monumento eretto per ricordare la difesa (e oggi vorrebbero inibirvela!) del Canale di Suez durante la guerra mondiale. E' un altro segno di pietra che anche tra secoli parlerà di noi.*

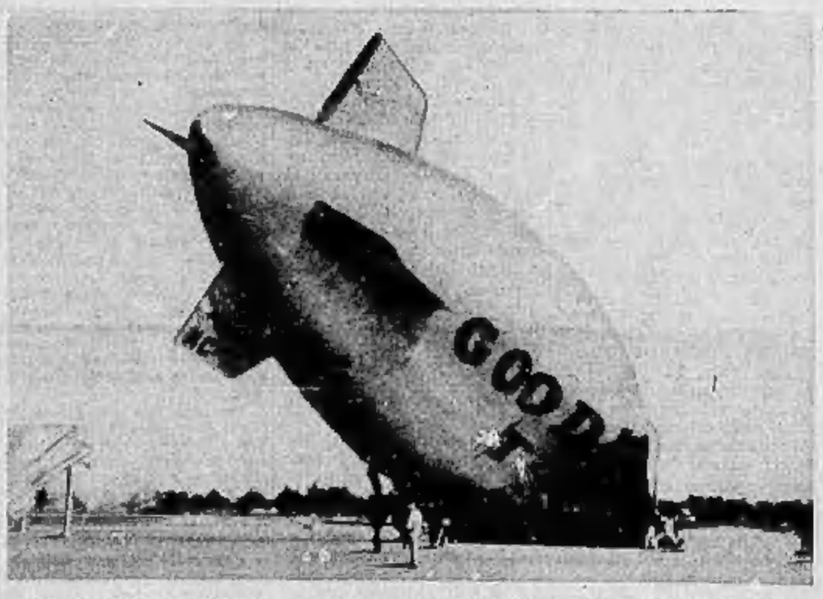
**B. Saladini di Rovetino**

# Disavventure di terra di acqua e di cielo colte dall'obiettivo fotografico

*Salvataggio di un coniglio in una casa inondata a Nantes.*



*Due piroscafi degli Stati Uniti (il Brasund a sinistra, e il Mauna Loa a destra) bloccati dai ghiacci sull'Hudson. Nonostante i molti tentativi, non è stato ancora possibile disincagliarli.*




*Un dirigibile pubblicitario americano è andato a fracassarsi pochi giorni orsono, per un banale incidente, su un campo di Miami, nella Florida. Ecco la strana posizione in cui è venuto a trovarsi il « pachiderma dell'aria ».*

*Appendice de La Stampa della Sera* (10

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

## L'impermeabile rosso

La prospettiva non gli sorrideva. Lui era determinato a passare al setaccio tutti gli stranieri che si trovavano a San Remo al momento della scoperta del cadavere e dell'uccisione del giovane Letang. Ma la città s'empiva, la cosa era assai più difficile. Occorreva fare in fretta.

— C'è molta gente qui, in questo momento?

— Poca. Quelli che vengono a giocare. Il Casino ha sempre il suo pubblico solito.

Avevano lasciato via Vittorio Emanuele, larga, bianca, coi suoi negozi di lusso da città che vive sul forestiero, per cominciare a salire verso la città vecchia. Passarono dinanzi alla cattedrale gotica di San Siro, attraversarono il mercato.

A quell'ora del pomeriggio avanzato, non c'erano più che i banchi dei fiorai.

Garofani d'ogni colore.

Ma la visione fu rapida.

Entrarono sotto l'atrio della Questura.

Rachell lo guidava.

Il Questore li ricevette subito. Era un uomo alto e forte, coi capelli grigi tagliati corti, a spazzola, duri. Gli occhi, sotto le ciglia folte, guardavano diritto, leali, pieni di bontà. Quasi di rassegnazione. E lui li spegneva, facendo filtrare lo sguardo tra le ciglia socchiuse.

— Ho piacere che lei sia venuto, commissario De Vincenzi.

Sorrise, gli tese la mano.

— La sua fama è tale da darmi la sicurezza che sbroglierà la matassa. Disponga di noi.

— Grazie — disse De Vincenzi. — Non potrei far nulla, senza l'aiuto suo e dei miei colleghi. Rachell mi ha già dato la prova di quanto sia preziosa la sua collaborazione.

Il Questore guardò Rachell, che fece un gesto di protesta. Ma lo sguardo gli si era addolcito e il volto aveva perduto la sua durezza contratta.

Il Questore sedette.

— Un grazioso rompicapo — cominciò. — Vuole che riassumiamo brevemente i fatti? Segga, la prego. De Vincenzi sedette.

— Dunque: un canotto con una pozza di sangue sul fondo; Paulette Garat scomparsa; alle nove dello stesso giorno scoperta del cadavere di Edard Letang. Abbiamo interrogato il personale dell'albergo. Non sanno nulla. Gli ospiti dell'albergo nessuno di saperne ancor meno e non sembra che avessero niente di comune col morto, il quale faceva vita a sè e per unici amici aveva Miergine e la sua amante. E' poco generale che quei tre fossero venuti a San Remo per giocare. Provenivano, forse, da Montecarlo. Giocavano, infatti, tutti i giorni e facevano differenze rilevanti. Ma non hanno mai scarseggiato di denaro, almeno visibilmente. Il russo, poi, il giorno prima della sua fuga, aveva fatto una vincita rilevante.

— Quanto? — chiese De Vincenzi.

— L'addetto alla cassa del salone centrale gli cambiò per trecentomila lire di piacche. Il russo aveva giocato alla *roulette*, mettendo tutti su pieni di mille lire. San Remo è il Casino d'Europa che accetta la più alta puntata. Con tutte le combinazioni accessorie, alla *roulette* si possono vincere oltre settantacinquemila lire in un sol colpo.

— E questo denaro dove è andato a finire? Miergine non aveva la tasca, al momento del « fermo », che poche migliaia di lire.

— Un altro mistero! A meno che non lo avesse avuto con sè la donna scomparsa. C'è da pensare che sia stata uccisa per questo!

— Ma è stata uccisa, poi? Il cadavere...

— Mio caro! — interruppe il Questore. — A San Remo, un cadavere può anche scomparire. Basta portarlo al largo in una barca, legargli ai piedi con fil di ferro galvanizzato qualche decina di chili di pietre, e poi gettarlo in mare. Si ferma sul fondo tutto il tempo che occorre ai pesci per divorarlo. E dopo qualche giorno non ci sono più che le pietre e il fil di ferro!...

De Vincenzi vide davanti a sè la donna del ritratto, con quei suoi grandi occhi fissi a guardare forse un pericolo!

Istintivamente, si tastò la tasca del petto, dove aveva la fotografia.

— E quelli il cadavere in canotto automobile, che poteva portare il cadavere dove volevano! — concluse il Questore.

— Ma perchè riscendere poi alla spiaggia e lasciarvelo, con la pozza di sangue? E la borsetta e l'impermeabile rosso?

— Mah! — Il Questore si strinse nelle spalle. — E perchè fuggire a quel modo, ch'era proprio il migliore, per farsi prendere subito?

— Lei crede, dunque, che ad ucciderla sia stato il russo?

— E chi, allora? Ma tutto questo ipotesi non servono a nulla! Bisogna trovar qualcosa di preciso. Prove ci vogliono! Certo, l'uccisione di quel giovane Letang viene a complicare maledettamente il problema.

Il Questore tacque. Fissava De Vincenzi.

— Adesso, mio caro, tocca a lei!...

Aprì un cassetto e ne trasse il passaporto, le cartoline, il portafogli, rinvenuti nelle tasche di Letang. C'era anche il cartoncino della *roulette* e la piacca da cento lire. Spinse gli oggetti verso il commissario.

— E qui c'è la borsetta di Paulette Garat. L'impermeabile è là dentro in quell'armadio.

La borsetta scintillava con la sua cerniera di platino e le gemme rosse e bianche.

De Vincenzi l'aprì e ne trasse alcuni oggettini luminosi, d'oro giallo. La scatoletta della cipria, il *rouge*, il piccolo specchio. Un portamonete di pelle. Un altro cartoncino con la *roulette*. Un fazzoletto ricamato.

Li rimise al loro posto — tranne il cartoncino rosso e nero — e fece scattare la cerniera.

Tese la mano verso l'altro cartoncino, quello di Letang.

— Se permette, prendo questi...

Ma prese anche le cartoline dirette al morto. Mise tutto nella tasca.

— Ha bisogno di altro?

— Grazie.

— Rachell verrà con lei.

— Mi accorderò con Rachell. Non è vero? — e si volse al collega. — Basterà ch'io sappia dove trovarti.

Uscirono insieme dalla camera e si fermarono nel corridoio.

In quel momento, sbucando dalle scale, avanzò verso il loro un signore imponente. Alto, ventruto, molto elegante nel vestito blu chiaro, con un feltro grigio a larghe tese in mano.

De Vincenzi vide lo scintillio di un brillante sul rosso amaranto della cravatta, e un volto abbronzato, dallo sguardo non meno acceso e più vivente del brillante.

Si dirigeva con sicurezza verso la porta dell'ufficio del Questore, alla quale picchiò.

Quando fu entrato, Rachell si volse a De Vincenzi.

— E' Kamir pascià — disse, e nella sua voce c'era molta ammirazione. — Abita sul suo *yacht*, ancorato al largo.

De Vincenzi aveva negli occhi i raggi del brillante, a cui il rosso amaranto della cravatta faceva un alone di sangue.

*(Continua).*